

RESOCONTO STENOGRAFICO

403.

SEDUTA DI LUNEDÌ 9 NOVEMBRE 1981

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PRETI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge:		Interrogazioni e interpellanze:	
(Annunzio)	35778	(Annunzio)	35795
(Annunzio della presentazione ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione)	35777	Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento)	
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	35778	PRESIDENTE	35780, 35785, 35786, 35787, 35788, 35789, 35790, 35792, 35793
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	35778	BELLOCCHIO (PCI)	35788
(Trasmissione dal Senato)	35777	BRANCIFORTI (PCI)	35791, 35793
Proposte di legge:		CICCIOMESSERE (PR)	35790, 35793
(Annunzio)	35777	DE CATALDO (PR)	35786, 35789
(Assegnazione a Commissione in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 77 del regolamento)	35779	DEL DONNO (MSI-DN)	35785, 35786, 35787
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	35778	FORTUNA (PSI)	35785, 35786
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	35780	TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	35785, 35786, 35787, 35789, 35791
		Commissione d'indagine:	
		(Annunzio della nomina)	35778

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1981

	PAG.		PAG.
Parlamento europeo:		Per lo svolgimento di interrogazioni:	
(Annunzio di risoluzioni)	35780	PRESIDENTE	35795
Parlamento in sede comune:		GREGGI (<i>Misto</i>)	35795
(Annunzio della convocazione)	35780	Risposte scritte ad interrogazioni:	
Per la formazione dell'ordine del		(Annunzio)	35780
giorno:		Ordine del giorno della seduta di do-	
PRESIDENTE	35793, 35794	mani	35795
AGLIETTA (<i>PR</i>)	35793, 35794		

La seduta comincia alle ore 17.

DE CATALDO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 26 ottobre 1981.

(È approvato).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 6 novembre 1981 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

MARTORELLI ed altri: «Istituzione della Commissione per il personale della magistratura militare» (2936);

CAPPELLI ed altri: «Estensione dei benefici di cui alla legge 24 maggio 1970, n. 336, ai dipendenti di enti disciolti in possesso dei requisiti necessari» (2937);

GALLI MARIA LUISA ed altri: «Norme per la tutela dei lavoratori italiani all'estero» (2938);

QUIETI ed altri: «Integrazioni alla legge 23 dicembre 1980, n. 930, concernente norme sui servizi antincendi negli aeroporti e sui servizi di supporto tecnico ed amministrativo-contabile del Corpo nazionale dei vigili del fuoco» (2939).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato disegni di legge:

S. 1002. — «Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1478, concernente riorganizzazione degli uffici centrali del ministero della difesa» (*approvata da quel Consesso*) (2941);

S. 1426. — «Consolidamento della torre di Pisa» (*approvato da quel Consesso*) (2942).

Saranno stampati e distribuiti.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri e ministro della sanità hanno presentato, con lettera in data 9 novembre 1981, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1981, n. 632, recante misure urgenti per la assistenza sanitaria al personale navigante» (2943).

Sarà stampato e distribuito.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1981

Annunzio di un disegno di legge.

PRESIDENTE. In data 7 novembre 1981 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro della difesa:

«Modifiche alla legge 31 maggio 1975, n. 191, concernente norme per il servizio di leva» (2940).

Sarà stampato e distribuito.

Annunzio della nomina di una Commissione di indagine.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Labriola, con lettera in data 5 novembre 1981, ha chiesto, a norma dell'articolo 58 del regolamento, la nomina di una Commissione di indagine in merito alle affermazioni fatte dall'onorevole Melega nella seduta del 4 novembre, e rese più esplicite dall'onorevole Cicciomessere nella seduta successiva.

Il Presidente della Camera ritiene che nelle ricordate affermazioni dei deputati Melega e Cicciomessere possano riscontrarsi gli estremi per l'applicazione dell'articolo 58 del regolamento. Ha chiamato pertanto a far parte della Commissione, ai sensi dello stesso articolo 58, i deputati Biasini, Biondi, Dell'Andro, Fracchia, Guarra, Mannuzzu, Pennacchini, Riz e Romita. La costituzione della Commissione è fissata per mercoledì 11 alle ore 18,30 nell'aula della Commissione Industria. La Commissione dovrà riferire alla Camera entro l'11 dicembre 1981.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

III Commissione (Esteri):

«Ratifica ed esecuzione della convenzione tra Italia e Svezia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo, firmata a Roma il 6 marzo 1980» (2798) *(con parere della V, della VI e della X Commissione);*

IV Commissione (Giustizia):

MARTINI ed altri: «Tribunale per i minorenni e per la famiglia» (2806) *(con parere della I e della V Commissione);*

GALLI MARIA LUISA e BOATO: «Norme per la riduzione della durata della custodia preventiva» (2836) *(con parere della I Commissione);*

GALLI MARIA LUISA ed altri: «Modifiche all'articolo 21 della legge 26 luglio 1975, n. 354 e all'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1976, n. 431, recanti norme sul lavoro all'esterno degli istituti penitenziari dei detenuti e degli internati» (2837) *(con parere della I e della XIII Commissione);*

SCIASCIA ed altri: «Modifica al regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, contenete norme a tutela della pubblica incolumità nelle attività di ricerca, estrazione e utilizzazione delle acque sotterranee» (2862) *(con parere della II e della IX Commissione);*

VI Commissione (Finanze e Tesoro):

LOMBARDO ed altri: «Fissazione del termine per l'adeguamento degli statuti delle Casse rurali ed artigiane alle norme di cui all'articolo 10, terzo comma, della legge 10 febbraio 1981, n. 23, concernente conferimenti al capitale e al fondo di dotazione di istituti ed enti di credito di diritto pubblico; modificazioni alla legge 11 aprile 1953, n. 298, concernente lo sviluppo dell'attività creditizia nel campo industriale nell'Italia meridionale ed insulare; fusione per incorporazione dell'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità nel Consorzio di credito per le opere pubbliche» (2592) *(con parere della IV, della XII e della XIII Commissione);*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1981

CARLOTTO ed altri: «Norme transitorie per l'avanzamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo della Guardia di finanza e formazione di un quadro suppletivo di avanzamento» (2878) (con parere della I, della II, della V e della VII Commissione);

VII Commissione (Difesa):

COSTAMAGNA ed altri: «Istituzione della medaglia di bronzo per i decorati del distintivo d'onore di «Volontari della Libertà» (2876) (con parere della V Commissione);

COSTAMAGNA ed altri: «Estensione ad alcune categorie di militari del riconoscimento della qualifica di volontario della seconda guerra mondiale» — (2877) — (con parere della I e della V Commissione);

VIII Commissione (Istruzione):

BISAGNO ed altri: «Norme per l'ammissione dei laureati in chimica e tecnologia farmaceutiche ai concorsi per i quali sia prescritta la laurea in chimica e farmacia o farmacia» (2849);

FERRI ed altri: «Interpretazione autentica degli articoli 9 e 114 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica» (2850) (con parere della I e della V Commissione);

IX Commissione (Lavori Pubblici):

MILANI ed altri: «Nuove norme in materia di edilizia residenziale e rifinanziamento del piano decennale per la casa» (2873) (Con parere della I, della IV e della V Commissione);

ROCELLI ed altri: «Provvidenze a favore dei soggetti passivi di provvedimenti di rilascio di immobili urbani, graduazione dell'esecuzione dei provvedimenti stessi e ulteriori norme per l'edilizia sovvenzionata, agevolata e privata» (2893) (con pa-

rere della I, della II, della IV, della V e della VI Commissione);

X Commissione (Trasporti):

CALAMINICI ed altri: «Legge-quadro per il servizio di trasporto persone mediante autoservizi pubblici non di linea» (2830) (con parere della I, della II, della IV, della V, della VI e della XIII Commissione);

CATTANEI ed altri: «Modifiche ed integrazioni alle leggi 29 dicembre 1927, n. 2693, 10 maggio 1970, n. 326, nonché al testo unico approvato con regio decreto 16 gennaio 1936, n. 801, concernenti il porto di Genova» (2847) (con parere della I, della VI e della IX Commissione).

XIII Commissione (Industria):

S. 1290. — «Attuazione della politica mineraria» (approvato dal Senato) (2913) (con parere della III, della V, della VI, della IX, della XIII e della XIV Commissione).

Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. Per consentire di procedere all'abbinamento richiesto dell'articolo 77 del regolamento, è assegnata alla sottoindicata Commissione, in sede legislativa, la seguente proposta di legge che verte su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge: «Norme in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali» (2573), già assegnato alla Commissione stessa in sede legislativa:

XIII Commissione (Lavoro):

CARLOTTO ed altri: «Modifica del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, concernente testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali» (2823) (con parere della I, della V e dell'XI Commissione).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1981

Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge:

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

SOBRERO ed altri: «Autorizzazione alla spesa di lire 30 miliardi per il completamento dell'acquedotto consorziale delle Langhe ed Alpi cuneesi» (2863) *(con parere della I e della V Commissione);*

alla XII Commissione (Industria):

S. 1255. — «Assegnazione alla Comunità europea del carbone e dell'acciaio di entrate supplementari al bilancio operativo per gli anni 1979 e 1980» *(approvato dal Senato) (2914) (con parere della V Commissione).*

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Annunzio di risoluzioni del Parlamento europeo.

PRESIDENTE. Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di cinque risoluzioni su:

«La creazione di un sistema di mercato europeo per i valori mobiliari»
(doc. XII, n. 74),

«La responsabilità della Corte di giustizia delle Comunità europee per l'applicazione uniforme del diritto comunitario negli Stati membri»
(doc. XII, n. 75),

«Il perfezionamento del mercato interno»
(doc. XII, n. 76),

«I possibili risparmi di energia nel settore dei trasporti»

(doc. XII, n. 77),

«Le misure da adottare per il miglioramento e la liberalizzazione del servizio di trasporto rapido di carichi leggeri per via aerea all'interno della Comunità europea»

(doc. XII, n. 78),

approvate da quel consesso nelle sedute del 13, 14, 15 e 16 ottobre 1981.

Questi documenti saranno stampati, distribuiti e, a norma dell'articolo 125 del regolamento, deferiti rispettivamente alla VI, alla IV, alla XII e, le ultime due, alla X Commissione permanente.

Annunzio della convocazione del Parlamento in seduta comune.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che giovedì 12 novembre 1981, alle ore 10,30, il Parlamento è convocato in seduta comune per procedere alla quinta votazione per la elezione di un giudice della Corte costituzionale.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dei competenti Ministeri risposte scritte ad interrogazione. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanze e interrogazioni. Cominciamo dalle seguenti interpellanze:

«I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri delle finanze, dell'industria, commercio ed artigianato, del commercio con l'estero e dei trasporti, per sapere a quale

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1981

logica ed a quali interessi nazionali abbia fatto riferimento il decreto ministeriale del 30 marzo 1981 che ha aumentato il numero delle dogane abilitate allo sdoganamento dei prodotti siderurgici solo da 12 a 20, ripristinando in gran parte le dogane soppresse con decreto 14 novembre 1980 ma inopinatamente penalizzando la regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia.

Con decreto ministeriale del 14 novembre 1980 — suscitando un nugolo di proteste — il numero delle dogane abilitate allo sdoganamento dei prodotti siderurgici veniva ridotto a 12:

Friuli-Venezia Giulia: n. 1 - Tarvisio;

Veneto: n. 1 - Venezia;

Lombardia: n. 3 - Milano-Brescia-Chiasso;

Piemonte: n. 1 - Torino;

Liguria: n. 2 - Savona-La Spezia;

Marche: n. 1 - Ancona;

Sardegna: n. 1 - Porto Torres;

Campania: n. 1 - Napoli;

Sicilia: n. 1 - Palermo.

In data 30 marzo 1981 tale numero veniva elevato a 20:

Friuli-Venezia Giulia: n. 1 - Tarvisio;

Veneto: n. 3 - Venezia-Verona-Chioggia;

Lombardia: n. 5 - Milano-Brescia-Chiasso-Ponte Chiasso-Lecco;

Val d'Aosta: n. 1 - Aosta;

Piemonte: n. 2 - Torino-Domodossola;

Liguria: n. 2 - Savona-La Spezia;

Toscana: n. 1 - Piombino;

Emilia-Romagna: n. 1 - Ravenna;

Marche: n. 1 - Ancona;

Sardegna: n. 1 - Porto Torres;

Campania: n. 1 - Napoli;

Sicilia: n. 1 - Palermo.

Come si rileva, alla regione Friuli-Venezia Giulia è rimasta una sola dogana con esclusione di Ferneti, di Gorizia e principalmente di quella di Pontebba che, non a torto, è da considerarsi una delle più importanti e preparate. Sulla stessa infatti grava circa il 90 per cento dei prodotti provenienti dall'Austria, la maggioranza di quelli provenienti dall'Austria, la maggioranza di quelli provenienti dalla Cecoslovacchia e Polonia ed una parte di quelli provenienti dalla Germania occidentale.

La dogana di Tarvisio, che è stata riconfermata, non si può ritenere una dogana completa in quanto, presso la stessa, si possono svolgere solo operazioni «via strada» ad esclusione delle Acciaierie di Weissenfeld che sdoganano — ricevendo la merce a mezzo vagoni — presso la stazione di Tarvisio (per inciso c'è da dire che da diversi anni lo scalo ferroviario di Tarvisio è stato disabilitato per qualsiasi operazione che non riguardi espressamente aziende residenti).

A compendio della dogana di Tarvisio, le norme ferroviarie internazionali (CIM e PIM) assegnano a Pontebba la qualifica di dogana ferroviaria sul confine di Tarvisio.

Pertanto assegnando solo Tarvisio allo sdoganamento dei prodotti siderurgici ed operando la stessa dogana solo «via strada» si è voluto incredibilmente escludere il traffico ferroviario gravante su Pontebba.

Oltre a tutte le altre considerazioni questo non appare giusto poiché tutte le altre dogane abilitate, ad esclusione di quelle «via mare», possono operare indifferentemente sia «via strada» sia «via ferroviaria».

Tale provvedimento si prefiggeva lo scopo di proteggere l'industria siderurgica nazionale limitando l'importazione, ma tale scopo non è stato raggiunto perché:

le importazioni — a parte un primo momento di riflessione e riorganizzazione — sono regolarmente continuate presso altre dogane con queste conseguenze:

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1981

1) un aggravio di spesa per le industrie della regione e del Veneto in conseguenza del maggior percorso fra la dogana di Venezia e gli stabilimenti;

2) un ritardo notevole nell'approvvigionamento;

3) una negativa flessione dell'occupazione nella regione Friuli-Venezia Giulia (zona Pontebba, zona Gorizia, zona Trieste) mancando una notevole porzione di traffico.

Ora, tenuto conto che lo scalo ferroviario di Pontebba è potenzialmente uno dei migliori per effetto delle sue strutture completamente rinnovate negli «anni sessanta», che può operare fino a mille vagoni al giorno e che:

il trasporto a mezzo ferrovia assorbe circa il 70 per cento del traffico;

le industrie della regione e del Veneto vengono svantaggiate;

sul totale del traffico l'incidenza dei prodotti siderurgici è del 40 per cento;

le importazioni dai paesi dell'est sono contingentate e quindi una manovra restrittiva riguardante i luoghi di sdoganamento non le limita;

gli addetti in sovrannumero diretti ed indotti sono circa 200;

gli interpellanti chiedono di conoscere per quale motivo le dogane regionali, con in testa Pontebba, sono state nuovamente escluse, tenendo conto che, come più sopra specificato, la situazione è rimasta invariata, con la sola ed unica differenza di spostamento di traffico dalle dogane friulane, isontine e giuliane su quelle di altre regioni, certamente più ricche».

(2-01051)

«FORTUNA, BARACETTI, COLOMBA, TOMBESI, PICCOLI MARIA SANTA, CUFFARO, REGGIANI, MELLINI, GIANNI, COVATTA, LO BELLO, MIGLIORINI, SANTI, AGLIETTA, FORTE FRANCESCO, GANGI, ORSINI GIANFRANCO»;

«I sottoscritti chiedono di interpellare il

ministro delle finanze, per conoscere — premesso che:

che interrogazione a risposta in Commissione presentata il 27 novembre 1980 (n. 5-01599) si chiedeva di ripristinare in favore della dogana di Siracusa l'abilitazione alla importazione dei prodotti siderurgici e ciò per non danneggiare le attività industriali e commerciali della zona circostante, dove operano due ferrovie, una a Catania e l'altra a Pozzallo, nonché una serie di imprese, molte delle quali svolgono la loro attività al servizio delle grandi industrie chimiche e petrolchimiche e dello zoccolo sud-orientale della Sicilia;

con decreto ministeriale 30 marzo 1981, n. 88, veniva elevato il numero degli uffici abilitati allo sdoganamento dei prodotti siderurgici, senza tener conto delle esigenze della zona sud-orientale sicula, pur nella considerazione — evidenziata nel penultimo comma del decreto sopracitato — che la riduzione del numero degli uffici doganali «ha provocato una congestione dei traffici che occorre eliminare per una migliore razionalizzazione dei servizi doganali e ferroviari»;

la mancata riabilitazione della dogana di Siracusa danneggia economicamente gli operatori della zona e li pone in notevoli difficoltà poiché, costringendoli ad operare su Palermo, si allungano le percorrenze ed aumentano i costi di trasporto;

considerato, infine, che i trasporti del materiale siderurgico di importazione, da effettuarsi da Palermo verso Catania, Siracusa e Pozzallo, determinano anche congestione dei traffici che, si ripete, lo stesso decreto del 30 marzo 1981 vuole evitare;

se non ritenga di estendere l'abilitazione al traffico siderurgico alla dogana di Siracusa, ripristinando così un servizio che non ha dato mai luogo ad osservazioni ministeriali, e favorendo le attività degli operatori locali, senza costringerli agli aggravii logistici ed economici dipendenti dall'unica possibilità loro concessa,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1981

di operare, cioè, su Palermo».

(2-01078)

«LO BELLO, AZZARO, RUSSO GIUSEPPE, AMODEO, ANDÒ, FORTUNA»;

«Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro delle finanze, per conoscere per quali motivi il porto di Bari sia stato escluso dal novero degli uffici doganali abilitati all'importazione dei prodotti siderurgici. Con un recentissimo decreto ministeriale del 27 marzo 1981 sono state riabilitate otto delle dogane a suo tempo escluse, ma purtroppo Bari non vi è stata compresa.

Tutto ciò contrasta con la conclamata politica in favore del meridione ed apporta al sud danni ingenti se si considera che, per tutta l'Italia meridionale e centrale, sono abilitate soltanto le dogane di Piombino, Ancona e Napoli, mentre nel Veneto ve ne sono addirittura quattro, e cioè Venezia, Ravenna, Chioggia, Verona.

In particolare si chiede di conoscere per quali motivi l'Adriatico meridionale sia completamente privo di dogane abilitate a tale tipo di operazioni e con quali criteri Bari e l'intero *Hinterland* della zona siano stati così pregiudizialmente danneggiati considerato che l'unico porto meridionale abilitato è Napoli.

L'interpellante chiede infine di conoscere quale esito abbia avuto la richiesta urgentissima fatta, per telegramma, da professor Pietro Pepe, presidente del consorzio del porto di Bari, e dalla delegazione degli operatori economici baresi e quali provvedimenti siano allo studio o in atto affinché, ancora una volta, Bari ed il meridione d'Italia non vengano ingiustamente discriminati»

«DEL DONNO»

(2-01084)

e dalle seguenti interrogazioni, degli onorevoli Riz, Ebner, Frasnelli e Benedikter al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro delle finanze, «per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 14 novembre

1980 (*Gazzetta Ufficiale* n. 314) il numero delle dogane abilitate all'importazione di prodotti siderurgici è stato ridotto, eliminando fra l'altro le dogane di Bolzano e di Campo di Trens;

La totale esclusione della direttrice del Brennero attraverso la quale scorrono le preminenti correnti del traffico nazionale fa sorgere preoccupanti perplessità. Essa non è certo nell'interesse dello Stato e non si armonizza con gli indirizzi comunitari;

il Governo potrà validamente tutelare gli interessi del settore siderurgico anche attraverso la eliminazione degli aumenti diretti o indiretti dei costi;

i traffici del settore sulla direttrice di Brennero, che è la naturale e più frequentata strada attraverso il nord, interessano un notevole numero di imprese produttrici su cui graverebbero i maggiori costi per il dirottamento su dogane abilitate (Brescia e Venezia) che distano oltre 300 chilometri dal confine del Brennero e per questo sono eccentriche rispetto alla direttrice stessa e ovviamente più lente nell'operare essendo oberate dal cumulo di operazioni conseguenti al citato provvedimento;

abilitare, quindi, come si richiede, la dogana di Campo di Trens per i traffici stradali e quella di Bolzano per i traffici stradali e ferroviari non indebolisce l'effettivo scopo del citato decreto anche perché, e la massima autorità doganale regionale può confermarlo, l'esperienza e la preparazione nel settore siderurgico del personale doganale è ottima anche per la esperienza acquisita in cinquant'anni di lavoro doganale di esportazione ed importazione di tali prodotti;

l'ubicazione delle dogane proposte in prossimità dei confini doganali (criteri di massima del resto seguiti dal citato decreto) riduce al minimo o elimina i dirottamenti —

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per consentire con immediata urgenza lo sdoganamento a Campo Trens

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1981

e Bolzano» (3-02810);

Del Donno ai ministri delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato, «per sapere:

1) per quali gravi motivi sia stato emanato il decreto ministeriale di esclusione della dogana di Bari dal novero degli uffici abilitati a compiere operazioni relative alle importazioni di prodotti siderurgici;

2) se sia stato tenuto in considerazione che il decreto in oggetto riduce il volume complessivo di traffico delle merci secche di un venti per cento e ciò viene a danneggiare gravemente tutte le industrie dell'*Hinterland* produttivo che saranno costrette ad approvvigionarsi dei prodotti siderurgici di base e di semilavorati attraverso porti più lontani con conseguente notevole aggravio di costi;

3) se non ritengano in netto contrasto con la politica dei millantati interventi a favore del meridione questo ed altri provvedimenti avversi come la chiusura dell'ANIC di Bari che penalizzano gravemente anziché favorire lo sviluppo del Mezzogiorno;

4) se non ritengano necessario intervenire d'urgenza perché la dogana di Bari venga nuovamente inserita nel novero degli uffici abilitati all'importazione dei prodotti siderurgici» (3-02887);

Bellocchio, Bernardini, Toni e Tamburini, al ministro delle finanze, «per conoscere se non intenda rivedere il decreto ministeriale 14 novembre 1980 con il quale si limitano a dodici le dogane abilitate alla importazione definitiva dei prodotti siderurgici, e ciò allo scopo non solo di salvaguardare — com'è giusto che sia — i livelli occupazionali, ma anche per non recare danni ad altri soggetti sociali ed attività economiche nei cui confronti la limitazione prevista dal decreto ministeriale richiamato, ha avuto essenzialmente effetti punitivi» (3-02916);

De Cataldo, Aglietta, Ajello, Baldelli,

Boato, Bonino, Cicciolessere, Crivellini, Faccio, Melega, Mellini, Pinto, Rippa, Roccella, Sciascia, Teodori e Tessari Alessandro, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro delle finanze, «per conoscere i motivi per i quali la dogana di Bari è stata esclusa dal novero degli uffici abilitati all'importazione di prodotti siderurgici.

Con decreto ministeriale del 27 marzo 1981, otto delle dogane precedentemente escluse sono state riabilitate alla suddetta attività, ma non quella di Bari. Ciò è di indubbio pregiudizio per il sud, dal momento che in tutta l'Italia centro-meridionale le uniche dogane abilitate sono quelle di Ancona, Napoli, Piombino, e tutto l'Adriatico meridionale ne è privo. Tale situazione è da considerarsi tanto più grave se si tiene conto della differenza con altre regioni del settentrione: nel solo Veneto gli uffici doganali abilitati sono quattro.

Premesso quanto sopra esposto, gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti si intendono adottare affinché Bari e il sud non vengano ingiustamente discriminati» (3-03684);

Amarante e Bellocchio, al ministro delle finanze, «per sapere — premesso:

a) che il ministro delle finanze il 14 novembre 1980 ha decretato che le operazioni di importazione definitiva relative ai prodotti siderurgici possono essere effettuate esclusivamente presso gli uffici doganali di Ancona, Brescia, Chiasso, La Spezia, Milano, Napoli, Palermo, Porto Torres, Savona, Tarvisio, Torino e Venezia, escludendo, quindi, altri uffici doganali, tra i quali quelli di Salerno, dalla possibilità, precedentemente riconosciuta, di effettuare le suddette operazioni;

b) che con decreto ministeriale 27 marzo 1981 il ministro delle finanze ha abilitato altri uffici doganali, oltre quelli compresi nel decreto ministeriale del 14 novembre 1980, allo svolgimento delle operazioni di importazione definitiva di prodotti siderurgici, mantenendone, tut-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1981

tavia, ancora una volta esclusi gli uffici doganali di Salerno;

c) che l'attività di molte aziende industriali della città e della provincia di Salerno è strettamente legata all'importazione di prodotti siderurgici e che il trasferimento, a seguito del citato decreto ministeriale 14 novembre 1980, delle operazioni doganali dal porto di Salerno ai porti di altri compartimenti marittimi ha comportato e comporta un aggravamento dei costi creando problemi di competitività per i prodotti finiti;

d) che il permanere del divieto fatto agli uffici doganali di Salerno rischia di aggravare le difficoltà presenti nell'attuale fase economica attraversata dalla città e dalla provincia, una fase resa ancora più difficile e delicata dall'evento sismico del 23 novembre 1980, cui non ha finora fatto seguito alcun concreto intervento per agevolare la ripresa e lo sviluppo dell'attività produttiva e dei livelli occupazionali;

e) che pertanto proteste contro il permanere del suddetto divieto sono state espresse, come già a seguito dell'emanazione del decreto ministeriale del 14 novembre 1980, dalla camera di commercio, da associazioni imprenditoriali e dai lavoratori portuali —

se non ritenga di emanare apposito decreto per l'abilitazione degli uffici doganali di Salerno alle operazioni di importazione definitiva relative ai prodotti siderurgici» (3-04410).

Queste interpellanze e queste interrogazioni, che vengono su argomenti connessi, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Fortuna ha facoltà di svolgere la sua interpellanza n. 2-01051.

FORTUNA. Rinunzio a svolgerla, signor Presidente, riservandomi di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Sta bene. Poichè nessuno dei presentatori della interpellanza Lo Bello n. 2-01078 è presente, si intende

che abbiano rinunciato a svolgerla.

L'onorevole Del Donno ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01084.

DEL DONNO. Rinunzio a svolgerla, riservandomi di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Sta bene. L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha pertanto facoltà di rispondere a queste interpellanze ed interrogazioni.

TAMBRONI ARMAROLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, questione comune a tutti i documenti in trattazione è la richiesta di spiegazioni circa le scelte operate con il decreto ministeriale 14 novembre 1980 per la abilitazione allo sdoganamento di alcuni prodotti siderurgici in taluni uffici doganali non compresi fra quelli indicati nel predetto decreto ministeriale.

Con tale provvedimento, invero, le importazioni di taluni prodotti siderurgici venivano accentrate presso un ridotto numero di uffici in grado di poter accertare esattamente la qualità, la quantità ed il valore dei prodotti importati. Ciò, sulla base di decisioni assunte in sede comunitaria, per contrastare l'inquietante fenomeno delle importazioni in sostanziali condizioni di *dumping* assai dannose per l'industria nazionale del settore che per tale stato di cose incontrava difficoltà a collocare i propri prodotti sul mercato interno.

In seguito, sono cessati i pressanti motivi che ne avevano determinata l'emanazione, si è provveduto alla revoca del citato decreto ministeriale, con analogo provvedimento del 7 agosto 1981 pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 219 del successivo giorno 11.

Pertanto il problema sollevato nei diversi documenti in esame può ritenersi positivamente risolto essendosi addivenuti al ripristino della normale situazione preesistente alla misura restrittiva del novembre scorso.

Un chiarimento a parte è tuttavia ne-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1981

cessario a proposito della richiesta contenuta nella interrogazione dell'onorevole Riz.

Va innanzitutto puntualizzato che l'ufficio doganale di Campo di Trens non costituisce unità operativa autonoma, ma agisce unicamente come sezione dipendente dalla dogana del Brennero che è ricompresa fra quelle abilitate; pertanto anche nella menzionata sezione possono effettuarsi operazioni riguardanti prodotti siderurgici.

Quanto alla dogana di Bolzano va sottolineato che essa già prima del ricordato decreto ministeriale 14 novembre 1980 non era compresa fra quelle presso le quali venivano accentrate le operazioni della specie. E d'altra parte occorre aver presente che il traffico ferroviario verso quel capoluogo si svolge principalmente presso la dogana di confine del Brennero ove vengono canalizzate tutte le importazioni dirette nel territorio nazionale, e che tale dogana è appena sufficiente per questo traffico.

PRESIDENTE. L'onorevole Fortuna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-01051.

FORTUNA. Signor Presidente, sono soddisfatto del ripristino dello *status quo ante*.

PRESIDENTE. Poichè nessuno dei presentatori della interpellanza Lo Bello n. 2-01078 è presente, si intende che abbiano rinunciato alla replica.

L'onorevole Del Donno ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-01084 e la sua interrogazione n. 3-02887.

DEL DONNO. Signor sottosegretario, per quanto riguarda il porto di Bari, non ho sentito una parola e mi meraviglio; mi domando come mai il sottosegretario non ne abbia fatto cenno.

TAMBRONI ARMAROLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Tutti gli uffici doganali, compreso quello del porto di

Bari, sono stati abilitati allo sdoganamento dei prodotti siderurgici.

DE CATALDO. Allora, non devo neanche replicare per la mia interpellanza!

DEL DONNO. Evidentemente, ne' io, ne' De Cataldo, nè altri abbiamo capito bene, forse perchè il sottosegretario non ha evidenziato questo punto.

Comunque, questa è l'occasione per tornare ancora una volta su quel meridione d'Italia del quale sempre si parla, ma per il quale, in conclusione, quasi niente si fa di concreto, di veramente utile.

Esiste ancora una Cassa chiamata del Mezzogiorno, destinata allo sviluppo totale di quest'area in modo da far completamente cessare quella condizione di colpevole minorità in cui essa si trova. Ma, per raggiungere questo obiettivo, la prima cosa da realizzare sono le strutture portanti e quindi l'incremento della via marittima (che è la via principale ed anche la più economica), l'incremento degli aeroporti e della rete autostradale.

A questo proposito, signor Presidente, voglio raccontare quella che sembra una barzelletta. Chi si mette in cammino per raggiungere la Calabria attraverso l'autostrada di Taranto, la trova ben segnata sulle carte autostradali, come altre importanti arterie. Dovendo io tenere un comizio, accettai questo itinerario, dicendomi che, percorrendo solo autostrada, sarei arrivato in un momento. E arrivai, sì, ma il giorno dopo perchè non solo l'autostrada non esiste, ma la strada statale è talmente stretta, antiquata, ormai invecchiata da tanto tempo che non serve a niente: il traffico era tale e tanto che il comizio dovetti tenerlo, invece di giovedì, venerdì sera. Arrivai all'ora stabilita, ma, come ho detto, del giorno successivo. Eppure, sulla carta quella autostrada è indicata come regolarmente completata, come tutti possono accertare: al danno, dunque, si aggiunge anche la beffa.

La stessa cosa si può dire per il treno rapido che reca da Roma a Bari e vice-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1981

versa: vi sono sempre due o tre ore di regolamentare ritardo, senza restituzione del supplemento che si paga, appunto, per un treno rapido.

Lei mi dirà, signor sottosegretario: tutto questo che c'entra? Le rispondo subito: quando mancano le vie ferroviarie e le autostrade, si supplisce (come si diceva *ab antiquo*) con la via del mare, che è sempre la meno costosa. Ora, a Taranto abbiamo un complesso siderurgico che è tra i più importanti d'Italia e l'unico nella regione. Certamente sarà in passivo, però esiste; quindi l'acciaio, il prezioso metallo, deve essere importato e poi nuovamente esportato, naturalmente con un grande costo, soprattutto quando ciò avviene per ferrovia. Ebbene, nonostante che Taranto sia il più grande centro siderurgico del meridione d'Italia, per sdoganare le merci ci si doveva rivolgere al porto più vicino, quello di Ancona.

Se veramente esiste una volontà di sollevare il meridione e di dare dignità non solamente a quella gente, ma anche a quella regione frugiferente, tra le più belle e le più ubertose d'Italia e d'Europa, era naturale che il Governo in ogni occasione tenesse presente il Mezzogiorno d'Italia, considerando di primaria importanza la soluzione dei suoi problemi. Sempre parlando del Mezzogiorno, ultimamente ci si è riferiti alla ristrutturazione di tutto il compartimento ferroviario della Puglia, del Molise e del Beneventano: sono cose dette e ridette tante volte; stazioni fatte e rifatte; pensiline abbattute, ricostruite in marmo, ferro, pietra od acciaio: mai, però, nulla di sostanziale! È questo che ci rattrista sommatamente e ci fa pensare ad una premeditata volontà, lungimirante nel male, non nel bene, nei confronti del Mezzogiorno d'Italia!

L'onorevole sottosegretario ci ha tappato la bocca dicendo che gli uffici doganali sono stati riabilitati: e va bene, era un dovere....

TAMBRONI ARMAROLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Era un dovere rispondere a lei!

DEL DONNO. La ringrazio: questo dovere di risposta è tanto più bello e gradito se espletato dichiarando che sono stati abilitati anche i porti e le altre dogane, tra cui quella di Bari per noi occupa un posto importantissimo! Il porto di Bari è la porta del levante, e la fiera del levante ci ha ricordato come Bari fosse proiettata verso l'oriente; tutto il commercio con la Grecia, l'Albania, la Jugoslavia, l'Egitto e la Libia si svolge sulla via del mare, ma il porto di Bari è ancora più importante, in considerazione del suo *Hinterland*.

Mentre lodiamo questo ripristino, notiamo con rammarico quanto sia necessario insistere, quando si tratta di varare un provvedimento a favore del meridione. Barletta è scesa in piazza in difesa dei suoi prodotti; Bisceglie naturalmente protesta e difende i suoi prodotti: è l'eterna lotta tra quello che si dovrebbe avere (e le altre regioni hanno) e quello che non si ha mai! C'è da dire che forse, ultimamente, tutto questo non era vero; a Bisceglie si parlava del deperimento dei prodotti agricoli a causa della mancanza di vagoni per il relativo trasporto: non so cos'altro mancherà ancora, tra breve!

PRESIDENTE. Onorevole Del Donno, mi pare che lei parli non degli uffici doganali, ma del problema del Mezzogiorno in generale!

DEL DONNO. Si capisce, perchè Bari è al centro di tutto questo! Del resto, replico anche per la mia interrogazione n. 3-02887.

Dicevo che ferrovie ed autostrade non funzionano: date a Bari almeno il mare! Ricordavo che per il meridione non esiste una volontà costruttiva e fattiva, perchè — non si sa come — la stessa chiusura dell'ANIC di Bari è avvenuta senza che avvenisse alcuna protesta dei sindacati, come se fosse un funerale, di cui nessuno si è accorto! Abbiamo perduto anche questa attività industriale, che occupava più di 500 persone; e adesso, per tornare al punto fondamentale, con la dogana di Bari abilitata allo sdoganamento dei pro-

dotti siderurgici ancora si assisteva all'agonia di un porto in altri tempi tanto attivo e meravigliosamente bello e produttivo per il lavoro operaio, il commercio e le comunicazioni con il levante!

Prendo ora atto della soddisfazione delle nostre richieste: Bari ha ancora la sua dogana abilitata allo sdoganamento dei prodotti siderurgici ed il suo porto è in funzione; ci auguriamo che il problema del porto di Bari e del suo *Hinterland*, delle ferrovie e delle autostrade di Bari (problema che riguarda l'intero meridione d'Italia in generale e la città di Bari in particolare), venga risolto, non semplicemente attraverso l'azione della Cassa per il mezzogiorno, ma attraverso l'impegno dei vertici della Cassa, che anno responsabilità civili e politiche.

PRESIDENTE. Passiamo ora alle repliche degli interroganti. Poiché i presentatori dell'interrogazione Riz n. 3-02810 non sono presenti, s'intende che abbiano rinunciato alla replica.

L'onorevole Bellocchio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-02916 e per l'interrogazione Amarante n. 3-04410, di cui è cofirmatario.

--

BELLOCCHIO. Mi limiterò soltanto a svolgere tre brevissime considerazioni, dato anche il notevole lasso di tempo intercorso tra la presentazione dei rispettivi documenti di sindacato ispettivo — la prima interrogazione fu presentata un anno fa, la seconda nove mesi fa — e la risposta del Governo. La prima considerazione è che non posso non prendere atto che, a seguito della presentazione di documenti del sindacato ispettivo da parte di tutti i gruppi, il Governo è stato indotto ad un ripensamento in senso positivo ed ha in pratica accettato i suggerimenti pervenutigli dal Parlamento.

La seconda considerazione che vorrei porre in rilievo consiste in una mancanza di coordinamento, per quanto riguarda la politica economica, tra il Ministero delle finanze, quello dell'industria e quello

delle partecipazioni statali. A questo proposito, ad avviso mio e del gruppo che rappresento, vorrei dire che non è con il blocco dei punti doganali che si sana il settore siderurgico, anzi per il Mezzogiorno — è il caso denunciato dal collega Amarante, per quanto riguarda il porto di Salerno — la limitazione dei punti doganali non ha fatto altro che aggravare la situazione economica, che è al limite del collasso, in particolare dopo il sisma del novembre dello scorso anno, che ha colpito il Mezzogiorno e specificamente la Campania. La crisi della siderurgia non si combatte sostenendo una linea di politica autarchica, anche se a livello comunitario, ma nell'ambito di una politica comunitaria che persegua una politica diversa, per impedire alle altre nazioni — in particolare alla Francia ed alla Repubblica federale di Germania — di avvantaggiarsi sui nostri prodotti. L'augurio è che, dinanzi ad una crisi della siderurgia — è il caso, per esempio, dell'Italsider, tanto per rimanere nel Mezzogiorno —, si giunga al risanamento finanziario e produttivo del sistema delle partecipazioni statali salvando, definendo una politica economica diversa, l'impresa pubblica, i livelli produttivi ed occupazionali, mediante un ampio processo di ammodernamento tecnologico degli impianti, giungendo infine a riqualificare la manodopera, per mantenere adeguati livelli di competitività in campo internazionale.

La terza considerazione attiene allo stato delle dogane che, onorevole rappresentante del Governo, versano in uno stato che lei ben conosce. Ci siamo battuti per anni perché si pervenga a definire territorialmente la competenza; se a ciò si pervenisse, credo che il Governo non sarebbe costretto, quando si presentano fenomeni di crisi, come quello che oggi denunciamo, per quanto riguarda il comparto siderurgico, a chiudere i punti doganali. Quindi, il problema della competenza territoriale eviterebbe anche l'insorgere del fenomeno delle frodi; è a tutti noto che avvengono importazioni di barre al posto di lamiere e viceversa. Invitiamo perciò il Governo perché nel 1982 si

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1981

giunga al varo di quegli auspicati provvedimenti che possano mettere le dogane in condizione di funzionare meglio di quanto funzionino oggi.

PRESIDENTE. L'onorevole De Cataldo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-036884.

DE CATALDO. Prendo atto della risposta del Governo. Mi pare di comprendere che il decreto ministeriale del 27 marzo 1981 abbia avuto una brevissima vita, tant'è vero che è stato revocato. È vero, onorevole sottosegretario Tambroni Armaroli?

TAMBRONI ARMAROLI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Sì.

DE CATALDO. Pertanto, il problema che riguardava la dogana di Bari, insieme ad altre dogane, non esiste più. È esatto, signor rappresentante del Governo? Pertanto, non posso fare altro che ammonire il Governo a non essere così precipitoso nell'emanare decreti di qualsivoglia natura e di dedicare le proprie forze ad altre attività più durature.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Costamagna, al ministro delle finanze, «per sapere se è a conoscenza di quello che dice il «popolino», che cioè per inseguire i piccoli contribuenti vengono trascurati i grandi evasori;

per sapere se è a conoscenza che esiste una circolare ministeriale, mai revocata, che impone il controllo generalizzato delle dichiarazioni dei redditi, che impegna l'80 per cento del personale in massima parte per i contribuenti che hanno già pagato le loro tasse, cioè i lavoratori dipendenti e i pensionati, dove il controllo formale e la correzione di irregolarità hanno scarsissima rilevanza (la mancanza di una ricevuta, il calcolo illecito della rata del mutuo fra le detrazioni, ecc.);

per sapere se non è convinto che lo

Stato ci rimetterebbe poco se procedesse in questi casi per campioni — come dice di volere fare per «beccare» i grandi evasori — impegnando in questa operazione una porzione più ridotta del personale, in compenso impegnando il rimanente personale, sollevato da questo lavoro, nella ricerca e nell'accertamento degli evasori;

per sapere se ritenga di accettare il suggerimento proposto di una giusta distribuzione delle forze e del tempo del personale tra il controllo delle dichiarazioni dei pensionati e quelle degli altri contribuenti;

per sapere infine che cosa intende fare per migliorare la situazione creatasi tutti gli anni, quando ad aprile, con la seconda rata, torneranno ad affollarsi gli uffici distrettuali delle imposte dirette delle nostre città con code rabbiose di gente, pensionati in gran parte, che tengono occupato il personale e lo distolgono dalla ricerca di eventuali palazzinari evasori» (3-01646).

Poiché l'onorevole Costamagna non è presente, s'intende che vi abbia rinunciato. L'onorevole Costamagna è inesplicabilmente assente: speriamo che non sia indisposto, visto che è sempre presente. È il deputato che maggiormente onora della sua presenza la Camera.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Ciccimessere, Mellini, Teodori e Aglietta, ai Ministri delle finanze e dell'interno, «per sapere se risulta confermata la notizia della sempre più frequente utilizzazione del porto e della costiera di Sciacca da parte della mafia siciliana per l'importazione della droga.

Per conoscere inoltre l'organico della Guardia di finanza di Sciacca e i mezzi navali di cui è dotata» (3-01986).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

TAMBRONI ARMAROLI, Sottosegretario di Stato per le finanze. L'onorevole Ciccimessere ha chiesto al Governo se fosse a conoscenza di una frequente uti-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1981

lizzazione del porto di Sciacca da parte della mafia per l'importazione della droga; egli voleva, inoltre, conoscere l'organico della Guardia di finanza di Sciacca ed i mezzi di cui è dotata.

Dai dati e dalle notizie di cui dispone il comando generale della Guardia di finanza, che all'uopo si avvale anche delle risultanze acquisite nell'ambito della collaborazione con le altre forze di polizia, non emergono elementi di conferma dell'assunto secondo il quale il porto e la costiera di Sciacca sarebbero di sempre più frequente utilizzazione, da parte della mafia siciliana, per l'importazione della droga.

Quanto poi alla consistenza organica delle unità che operano nella zona, si rappresenta che, presso la tenenza del Corpo della Guardia di finanza di Sciacca e presso le brigate litoranee di Bova Marina e Porto Palo di Menfi, agisce una forza organica di 58 militari, mentre, il tratto di costa è affidato alla sorveglianza dei mezzi navali dislocati a Trapani ed a Porto Empedocle.

PRESIDENTE. L'onorevole Cicciomessere ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CICCIOMESSERE. Probabilmente questa interrogazione voleva essere rivolta al ministro della difesa. Il problema può essere spiegato soltanto in relazione agli avvistamenti di UFO, nel senso che i cittadini di Sciacca probabilmente, vedono luci, navi e cose che vengono trasportate nel corso della notte, e non si tratta di droga, ma evidentemente di fenomeni ottici determinati dalla particolare condizione climatica di quella zona.

Evidentemente, il fatturato di circa 20 mila, 25 mila miliardi del commercio della droga non viene assolutamente recepito dalle autorità di polizia, dalla magistratura e dalle altre autorità di Sciacca.

Nella risposta del sottosegretario Tambroni Armaroli si rinviene una conferma delle preoccupazioni espresse nella mia interrogazione, nel senso che la Guardia

di finanza di Sciacca non risulta essere dotata di mezzi, di navi, di motovedette, mentre la cosiddetta sorveglianza è assicurata da altre autorità, da altre capitanerie e comandi della provincia.

Mi dichiaro, quindi, assolutamente insoddisfatto, perché, evidentemente, esiste una scissione tra la conoscenza popolare, le convinzioni dei cittadini di Sciacca e quelle delle autorità. Non vorrei — per il bene del Governo — che queste affermazioni dovessero, magari a breve tempo, essere smentite in modo clamoroso da fatti concreti.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Baghino, Santagati, Parlato, Rubinacci e Valensise, al Governo,»

— per conoscere se non intenda predisporre con sollecitudine il rimborso integrale, con i relativi interessi, di tutti i versamenti effettuati dal 1974 per l'assurda «tassa sui cervelli».

Ciò in riferimento alla sentenza n. 42 della Corte costituzionale, con la quale è stata definita illecita l'applicazione dell'ILOR ai lavoratori autonomi (professionisti, artigiani, artisti, eccetera).

Il fatto che il Ministero delle finanze abbia disposto che vengano sospese tutte le procedure esecutive in corso per i contribuenti, morosi o che abbiano fatto opposizione agli accertamenti salvaguarda coloro che non versando l'ILOR apparivano evasori, mentre i contribuenti rispettosi delle leggi che hanno provveduto al versamento in tempo giusto, vengono di fatto puniti, almeno sino a quando il rimborso non sarà avvenuto.

La richiesta degli interroganti è motivata anche da ragioni morali poiché non è ammissibile che lo Stato trattenga somme, non dovutegli, ottenute dai lavoratori autonomi, tramite tra l'altro, a suo tempo, minacce di gravi sanzioni »- (3-02045).

Poiché nessuno dei firmatari è presente, s'intende che vi abbiano rinunciato.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Branciforti, Ramella, Zavagnin, Violante, Tessari Giangiacomo, Cominato, Buttaz-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1981

zoni Tonellato, Palopoli, Cacciari, Serri, Sarri Trabujo e Pellicani, al ministro delle finanze, «per sapere se è a conoscenza che:

che in una intervista rilasciata al giornale *L'Arena* del 16 maggio 1978 il maresciallo Remigio Lupinacci individuava Verona come città scelta per la diffusione interregionale della droga;

nonostante tale convinzione, che gli interroganti condividono, la Guardia di finanza può tuttora contare solo su due persone adibite a questo incarico;

nel maggio 1980 furono trovate a tale Franco Alberti residente a Verona a due etti di eroina e ad uno di cocaina parecchie armi ed un assegno firmato da Giacomo Caltagirone.

Gli interroganti chiedono di sapere in che modo si intende intervenire:

per rafforzare gli organici della Guardia di finanza adibiti ad indagini sul traffico di sostanze stupefacenti, in particolare di eroina;

per avviare, anche in collaborazione con altri apparati dello Stato, indagini fiscali e bancarie nella provincia di Verona su quei personaggi individuati negli ultimi anni come grossi o medi spacciatori di droga ed altri sui quali vi è sospetto di tali traffici» (3-02966).

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

TAMBRONI ARMAROLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Presso i nuclei regionali di polizia tributaria sono organicamente costituite articolazioni interne il cui personale è specificamente adibito alla lotta al traffico di sostanze stupefacenti, presso i nuclei provinciali di polizia tributaria, invece, non sono previste unità organiche impegnate nel particolare settore.

Poiché l'aumento degli organici della Guardia di Finanza, disposto dalla legge 2 dicembre 1980, n. 794, è finalizzato alla lotta all'evasione fiscale, la possibilità di rafforzare gli organici del personale im-

piegato nella lotta al particolare fenomeno, a cui ci si riferisce, è vincolata all'eventuale recupero di uomini del settore tecnico-logistico.

Sulla questione il comando generale della Guardia di finanza sta effettuando uno studio approfondito, in campo nazionale, alla luce della normativa vigente, che peraltro, non sembra assegnare al Corpo, nella specifica materia, una competenza né esclusiva, né prioritaria.

Sulla seconda parte dell'interrogazione, circa gli accertamenti nei confronti di tale Franco Alberti, che è stato trovato in possesso di due etti di eroina e di un assegno di Caltagirone, si precisa che il nucleo di polizia tributaria di Verona ha in corso da diverso tempo indagini fiscali e bancarie, intese a puntualizzare le situazioni patrimoniali delle persone denunciate per traffico di sostanze stupefacenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Branciforti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

BRANCIFORTI. Signor Presidente, prendo atto che il Ministero delle finanze, anche se dopo un anno, ha risposto a questa interrogazione, che assieme ad altre tre è stata presentata nella stessa data. Voglio rilevare questa circostanza, perché c'è, ancora del tutto dimenticata, una mozione presentata dal gruppo comunista in questo ramo del Parlamento, sulla stessa materia. E tutto ciò a fronte di un dramma che vivono centinaia di giovani, della disperazione di moltissime famiglie coinvolte, dall'angoscia che provo io, cittadina qualsiasi, assieme alla gente della mia città, quando cammino per strada e continuamente vedo che si compiono questi veri e propri omicidi. Certo, stiamo reagendo, da quando per primo, anni fa, il partito comunista denunciò questa realtà e iniziò a lavorare in merito.

Ma fosse solo questa l'inadeguatezza con cui questo Governo risponde ad un dramma così grave!

Come è noto esiste una relazione pre-

sentata dal ministro Aniasi che, tra l'altro, se non erro, non vede assolutamente coinvolto il Ministero delle finanze, in cui si ammette che sono stati disposti coordinamenti, mobilitando i carabinieri, la pubblica sicurezza e la Guardia di finanza. Nella relazione governativa sulle questioni della droga, comunque, non è coinvolto il Ministero delle finanze, anche se vi compare l'incidenza che i tagli sulla spesa sanitaria avranno rispetto a alcuni servizi che sono stati avviati (e mi riferisco soprattutto ai più positivi).

Voglio anzitutto riconoscere — perché mi sembra giusto rilevarlo — la solerzia e l'efficacia dell'opera della Guardia di finanza nella nostra provincia, fin dall'inizio. Negli incontri che noi comunisti abbiamo avuto, a Verona, con la Guardia di finanza, sono stati individuate opinioni comuni per lo meno su tre punti: anzitutto sulla gravità del fenomeno (cosa non scontata soprattutto da parte di alcune autorità locali); in secondo luogo sull'esigenza di un maggior coordinamento fra le forze dell'ordine; in terzo luogo sulla necessità vitale di rafforzare gli organici. Giustamente il sottosegretario ci ha detto che vi sono compiti primari da espletare: non mi pare che questo sia secondario....

TAMBRONI ARMAROLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Non ho detto questo!

BRANCIFORTI. Certo, non l'ha detto, però ha parlato di compiti primari e ha detto che il rafforzamento degli organici della Guardia di finanza nella mia provincia, che è una delle più toccate da questo fenomeno, non c'è stato. Vorrei perciò rilevare che questo dato, rispetto alla drammaticità del fenomeno, non è certo secondario, considerata anche la difficoltà di istituire un Corpo apposito. Mi risulta infatti che a Verona, presso la Guardia di finanza, vi sono due persone che se ne occupano; recentemente, mi pare che siano impiegate anche due unità cinofile, allo scopo di cercare la droga, soprattutto sui TIR che arrivano

dall'estero.

Non possiamo comunque continuare a combattere questa organizzazione criminale con le frecce o con la fionda; credo perciò che dovremo fare un salto di qualità, adeguandoci a questo tipo di organizzazione. Ed allora mi pare necessario, ad esempio, che i competenti ministeri stendano una mappa delle città più colpite dal fenomeno, concentrando in esse gli sforzi di tutti e tre gli organismi adibiti alla repressione di questi reati.

Per quanto riguarda, poi, la città di Verona, la situazione va peggiorando, nel senso che la criminalità si è rafforzata, è diventata più furba, estendendo le sue trame lungo direttrici che vanno verso Milano, verso il Brennero, verso i porti di Trieste e di Venezia. In particolare, ritengo che il suo Ministero, onorevole sottosegretario, possa indagare sui firmatari degli assegni ritrovati, ovvero su coloro che hanno fatto investimenti correlati a profitti derivanti dallo spaccio di droga. Si assiste infatti sovente, nella città di Verona, al rapido arricchimento di personaggi che risultano ufficialmente disoccupati ovvero occupati in settori che certo non danno un reddito tale da permettere l'acquisto di automobili «galattiche» ovvero beni immobili. Certo, costoro non intestano tali ricchezze a se stessi, molto spesso le intestano ai parenti. Tuttavia, credo che un coordinamento tra magistratura e Guardia di finanza possa consentire di individuare come e perché si realizzano questi grossi profitti e da parte di chi, risalendo così al traffico più consistente.

Da ultimo vorrei segnalare che, nel «rapporto-fiume» redatto dai carabinieri per la magistratura, si individuano i nomi ed i cognomi di 620 medi e grossi spacciatori, appartenenti ad un *clan* di calabresi, tra cui un certo Olivati che adesso, è per fortuna, assicurato alla giustizia, ma che sembra abbia spacciato, in due anni, ben due quintali di eroina, ed anche di professionisti insospettabili, collegati, tra l'altro, con il traffico di armi e ad organizzazioni terroristiche. Ritengo che grazie a tale elenco, fornito dai carabi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1981

nieri, vi sia molto da fare. Certo, granché non si può fare, se le forze sono quelle che conosciamo ed i compiti della Guardia di finanza quelli che conosciamo.

Onorevoli colleghi, concludendo, vorrei sottolineare che la droga non è più un prodotto artigianale,...

PRESIDENTE. Onorevole Branciforti...

BRANCIFORTI. ...un'attività che vanti una adesione individuale di alcuni «malavitosi», ma un'attività organizzata con mezzi sofisticati ed ingenti investimenti di capitali, frutto di connivenze e di omertà. È un'attività che ha come obiettivo non solo arricchimenti molto facili, ma anche l'occupazione di centri di potere, anche importanti, nella nostra regione e su tutto il territorio nazionale. È per questo che non capisco per quale ragione, quando l'onorevole Giovanni Berlinguer parla del rapporto mafia-droga-potere, c'è chi si scandalizza in modo tanto palese. Chiamo tutti coloro che si sono scandalizzati a lavorare...

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Branciforti, perché ha superato di molto il tempo a sua disposizione.

BRANCIFORTI. Concludo, signor Presidente. Sto utilizzando più del tempo concessomi anche perché non ho speranza che mi si risponda ad altre interrogazioni in materia. L'indifferenza non ha giustificazioni; soprattutto da parte delle giovani vittime, delle famiglie, di chi sta lavorando con l'ottimismo della volontà contro un simile mostro, questa indifferenza, questa mancanza di volontà viene interpretata solo come complicità. Per questo chiamo i colleghi, come l'onorevole Piccoli ed i suoi collaboratori, i collaboratori di tutte le forze politiche, a dare prova che non sono complici, con riferimento alla battaglia che si sta concludendo sulla droga. È una delle risposte — ed ho proprio finito — che tenevo a

dare, come comunista, come donna e come giovane, come persona che è (ho tutte le prove da dare al riguardo...) limpidamente onesta, sia nei rapporti con i centri di poteri, sia nel mio impegno politico e morale; è una risposta — dicevo — che intendevo dare, come testimonianza di impegno concreto, al Presidente Pertini che ci ha chiamati tutti a dar prova attiva della nostra onestà.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Tassone è assente...

CICCIOMESSERE. Ma c'è l'onorevole Gerardo Bianco!

BIANCO GERARDO. Non sono firmatario! Tu conosci tanto bene il regolamento, dovresti sapere che non posso...

PRESIDENTE. No, l'onorevole Gerardo Bianco non è cofirmatario né tantomeno ha avuto la delega e pertanto non è autorizzato a prendere la parola in luogo dell'onorevole Tassone che, poiché non è presente, s'intende che abbia rinunciato allo svolgimento della sua interrogazione n. 3-03070.

Sulla formazione dell'ordine del giorno.

AGLIETTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGLIETTA. Mi consenta innanzitutto, signor Presidente, una curiosità, che non ha riferimento all'ordine del giorno. Chiedo se vi siano motivi di lavori nell'aula o di ordine pubblico che hanno spinto i questori ad inchiodare i cassettoni del banco della Commissione, che fino a tre giorni fa mi risulta non fossero inchiodati. È proprio una curiosità, signor Presidente, che non so come inquadrare da un punto di vista regolamentare...

PRESIDENTE. Non faccio il falegname.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1981

AGLIETTA. Sull'ordine del giorno intendevo dichiarare la contrarietà del nostro gruppo a quanto viene proposto per la seduta di domani e chiede che si decida un ordine del giorno diverso. Riteniamo — e lo andiamo ripetendo ormai ogni sera — che vi sia una connivenza da parte del Governo e delle forze politiche presenti in quest'aula con lo sterminio di cinquantamila persone al giorno. Crediamo che questa non sia più una situazione tollerabile, anche perché nel corso di giornate un cui tanto si parla di regolamento e di regole del gioco, da impegni da prendere, e così via, il fatto che, tutti insieme, imponiate una discussione sul regolamento, ignorando totalmente gli impegni formalmente assunti con una risoluzione votata da tutti i gruppi il 30 luglio scorso, è molto grave: allora quell'impegno è stato una buffonata, siete tutti buffoni, qui dentro!

PRESIDENTE. Onorevole Aglietta, la prego di non usare certi termini!

AGLIETTA. Lo devo dire, Presidente.

PRESIDENTE. Mi faccia il piacere: svolga le sue argomentazioni senza usare certi termini!

AGLIETTA. Sono due mesi che in questa Camera tutte le forze politiche, i deputati, uno per uno, ed il Governo eludono precisi impegni che hanno sottoscritto (e si tratta di uomini d'onore, immagino!) il 30 luglio. C'è un ritardo di due mesi rispetto a questi impegni. Non posso che continuare a protestare e a denunciare questo fatto in quest'aula, se ancora quest'aula rappresenta il luogo centrale della vita della nostra Repubblica (ma mi sembra di capire che così non è), con tutte le parole che mi viene spontaneo usare. È una truffa sottoscrivere una mozione il 30 luglio, all'unanimità, da parte dei vari gruppi, e a distanza di due mesi continuare a far finta che questo impegno non sia stato sottoscritto.

Per questo non posso che proporre che

al primo punto dell'ordine del giorno di domani sia iscritta la risposta del Governo sul problema della fame, come indicato dalla mozione del 30 luglio (mi risulta comunque che vi siano degli specifici documenti che sollecitano una tale risposta).

Desidero inoltre sottolineare che un fatto molto grave sta accadendo in Italia. Su tale fatto abbiamo presentato oggi un'interpellanza. Forse, quindi, la richiesta che ora avanzo non è strettamente conforme al regolamento: mi ricordo però che in una precedente occasione una analoga richiesta è stata accolta dal vicepresidente Scalfaro. Vorrei cioè sapere se sia possibile che il Governo, all'inizio o alla fine della seduta di domani, a secondo della sua disponibilità, informi tutti noi sulla situazione dei tre detenuti che, a San Vittore, stanno morendo di fame, poiché attuano da quarantacinque, anzi quarantotto giorni oramai, uno sciopero della fame. Di fronte alle notizie più che allarmanti forniteci da quotidiani, considerato che la magistratura, il giudice di sorveglianza, non fanno sentire la loro presenza rispetto a questo problema, vorremmo avere notizie precise e certe dal Ministero di grazia e giustizia. Ripeto che, secondo la prassi, dovremmo oggi dare il preavviso di una richiesta di svolgimento dell'interpellanza da effettuarsi poi domani: considerata però la gravità della situazione, in evidenza da tempo sui giornali, chiediamo che il Presidente si faccia portavoce presso il Governo della nostra richiesta, in modo che domani, per un'ora, all'inizio o alla fine della seduta, ci siano date risposte su questa situazione.

PRESIDENTE. Interesserò il Governo perché risponda, se possibile, alla sua interpellanza. Per quanto riguarda l'opposizione dell'onorevole Aglietta all'ordine del giorno della seduta di domani, testè annunciato dalla Presidenza ricordo che su di essa possono parlare, a norma dell'articolo 26 del regolamento, un oratore contro ed uno a favore.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1981

BIANCO GERARDO. Credo che vada posta in votazione la proposta della Presidenza!

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, e considerato anche che l'onorevole Bianco gradisce che io ponga in votazione l'ordine del giorno annunziato dalla Presidenza...

AGLIETTA. Come sarebbe a dire che l'onorevole Bianco gradisce...?

PRESIDENTE. Non turbiamo le regole procedurali onorevole Aglietta, questo è certo! Pongo quindi in votazione l'ordine del giorno annunziato dalla Presidenza.

(È approvata).

È così respinta la proposta Aglietta.

Per lo svolgimento di interrogazioni.

GREGGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GREGGI. Signor Presidente, desidero sollecitare la risposta ad una mia interrogazione, presentata oggi, sul trafugamento della salma di Santa Lucia. Poiché si apre un nuovo fronte di criminalità, una risposta positiva al ricatto sarebbe pericolosissima; quindi invito il Governo a riflettere e a provvedere con urgenza.

Inoltre desidero sollecitare la risposta ad una altra mia interrogazione, presentata per ben due volte, sulla situazione del traffico a Roma. Sono cinque sere — e questa sera sono giunto in ritardo — che per percorrere un chilometro e duecento metri, da ponte Vittorio a ponte Cavour, impiego, ben diciannove minuti, alla media di neppure quattro chilometri orari.

PRESIDENTE. Perché non è andato a piedi? *(Si ride).*

GREGGI. Perché dopo devo andare da un'altra parte, signor Presidente. Non mi

faccia l'obiezione dell'assessore al traffico del comune di Roma!

POCHETTI. Prendi il tassì!

GREGGI. Avrei impiegato lo stesso tempo!

Signor Presidente, per risolvere il problema sarebbe sufficiente sostituire il semaforo di ponte Cavour con un vigile; pertanto sollecito la risposta da parte del Governo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Greggi, la Presidenza interesserà il Governo perché risponda a queste sue interrogazioni.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 10 novembre 1981, alle 11.

1. — *Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Seguito della discussione delle proposte di modificazione del regolamento:*

Proposta di modificazione degli articoli 23 e 24 del regolamento. (doc. II, n. 3)

— *Relatore:* Labriola.

Proposta di modificazione dell'articolo 85 del regolamento. (doc. II, n. 5)

— *Relatore:* Segni.

Proposta di aggiunta al regolamento

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1981

dell'articolo 96-bis. (doc. II, n. 6)

— *Relatore*: Andò.

3. — *Seguito della discussione dei progetti di legge*:

S. 467-709-781-783-798-904-945. — Senatori SIGNORI ed altri; CROLLALANZA ed altri; BARTOLOMEI ed altri; MALAGODI e FASSINO; CROLLALANZA ed altri; STANZANI GHEDINI e SPADACCIA; MODICA ed altri: Disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive e di cariche direttive di alcuni enti (*Approvata, in un testo unificato, dal Senato*). (2452)

Bozzi ed altri — Commissione speciale per l'anagrafe patrimoniale dei membri del Senato, della Camera dei deputati, dei consigli regionali, dei consigli provinciali e dei consigli comunali capoluoghi di provincia. (115)

FRANCHI ed altri — Istituzione di una anagrafe patrimoniale o tributaria dei membri del Parlamento. (342)

GALLONI ed altri — Norme di attuazione degli articoli 65, 67 e 69 della Costituzione in materia di stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari. (1230)

CORTI — Norme per la dichiarazione obbligatoria dello stato patrimoniale per gli eletti al Senato, alla Camera dei deputati, ai consigli regionali, ai consigli provinciali, ai consigli comunali capoluogo di provincia. (1377)

TEODORI ed altri — Istituzione dell'anagrafe patrimoniale per i parlamentari.

D'ALEMA ed altri — Norme per assicurare la pubblicità della situazione patrimoniale degli eletti. (1774)

LETTIERI — Norme di attuazione degli articoli 65, 67 e 69 della Costituzione sullo

stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari. (1794)

— *Relatore*: Gitti.

4. — *Seguito della discussione delle proposte di legge*:

S. 17. — Senatore TRUZZI — Norme sui contratti agrari. (1725)
(*Approvata dal Senato*).

SPERANZA — Nuova disciplina del contratto di affitto dei fondi rustici e disposizioni sui contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione agraria e di soccida. (1499)

BIONDI ed altri — Norme in materia di trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed in materia di conduzione agricola. (1779)

COSTAMAGNA ed altri — Norme integrative per l'affitto di fondi rustici i cui proprietari sono grandi invalidi civili. (328)

— *Relatori*: Bambi, per la maggioranza; Caradonna e Ferrari Giorgio, di minoranza.

5. — *Seguito della discussione delle mozioni Tremaglia (1-00064 e 1-00068) e Milani (1-00065), delle interpellanze Milani (2-00307), Brocca (2-00308), Bianco Gerardo (2-00309), Serri (2-00314), Ciccio-messere (2-00332) e Caradonna (2-00407), e delle interrogazioni Pazzaglia (3-01281), Trantino (3-01286), Caradonna (3-01307), Reggiani (3-01520) e Balestracci (3-01637) concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.*

6. — *Discussione dei disegni di legge*:

S. 601. — Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata. (1267)

(*Approvato dal Senato*).

— *Relatore*: Casini.

(*Relazione orale*).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1981

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema. (862)

— *Relatore*: Sinesio.
(*Relazione orale*).

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni. (1076)

— *Relatore*: Citterio.

TAMBURINI ed altri — Norme in materia di programmazione portuale. (526)

MARZOTTO CAOTORTA ed altri — Norme in materia di programmazione portuale. (558)

— *Relatore*: Lucchesi.

GARGANI — Modifica dell'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario, approvato con il regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12. (311)

— *Relatore*: Orione.

BELUSSI ERNESTA ed altri — Norme per la tutela della scuola per corrispondenza. (143)

— *Relatore*: Brocca.

PANNELLA ed altri — Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende che hanno determinato la strage avvenuta a Roma il 12 maggio 1977, nella quale è rimasta uccisa Giorgiana Masi e sono stati gravemente feriti numerosi cittadini e sulle responsabilità delle pubbliche autorità in relazione agli stessi fatti. (104)

— *Relatore*: Zolla.

S. 77-B. — Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1978. (1047-B)

(*Approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato*).

— *Relatore*: Aiardi.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1979. (1833)

— *Relatore*: Picano.

S. 554. — Delega al Governo ad emanare norme per l'attuazione delle direttive della Comunità economica europea. (1903)

(*Approvato dal Senato*).

— *Relatore*: Gui.

Istituzione per l'anno 1981 di un contributo straordinario per la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto del novembre 1980. (2353)

— *Relatore*: Rende.

S.1268. — Provvidenze per i magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, della Giustizia militare, dei Tribunali amministrativi regionali e per gli avvocati e procuratori dello Stato. (2348)

(*Approvato dal Senato*).

— *Relatore*: Vernola.

Adesione ai protocolli relativi alle convenzioni internazionali rispettivamente per la prevenzione dell'inquinamento causato da navi e per la salvaguardia della vita umana in mare, con allegati, adottati a Londra il 17 febbraio 1978, e loro esecuzione. (2363)

— *Relatore*: Sedati.

(*Articolo 79, sesto comma, del regolamento*).

Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia, firmato a Belgrado il 12 marzo e il 27 giugno 1980, relativo alla proroga al 31 dicembre 1980 dell'accordo sulla pesca firmato il 15 giugno 1973. (2437)

— *Relatore*: Malfatti.

(*Articolo 79, sesto comma, del regolamento*).

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra Italia e Spagna in materia di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1981

sicurezza sociale e accordo amministrativo per l'applicazione della convenzione, firmati a Madrid il 30 ottobre 1979. (2454)

— *Relatore*: Bonalumi.

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione dell'accordo europeo sullo scambio di reattivi per la determinazione dei gruppi tessutali, con protocollo, e del protocollo addizionale, adottati a Strasburgo, rispettivamente, il 17 settembre 1974 ed il 24 giugno 1976. (2583)

— *Relatore*: Salvi.

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

S. 558. — Approvazione ed esecuzione del regolamento sanitario internazionale, adottato a Boston il 25 luglio 1969, modificato dal regolamento addizionale, adottato a Ginevra il 23 maggio 1973. (1840)

(Approvato dal Senato).

— *Relatore*: Galli Luigi.

Norme interpretative dell'accordo di coproduzione cinematografica italo-francese del 1 agosto 1966 reso esecutivo con il decreto del Presidente della Repubblica 28 aprile 1968, n. 1339, e con la legge 21 giugno 1975, n. 287. (2589)

— *Relatore*: Speranza.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'aiuto alimentare, aperta alla firma a Washington dall'11 marzo al 30 aprile 1980. (2530)

— *Relatore*: Gunnella.

Ratifica ed esecuzione dell'accordo europeo per la repressione delle emissioni di radiodiffusione effettuate da stazioni fuori dai territori nazionali, adottato a Strasburgo il 22 gennaio 1965. (1858)

— *Relatore*: Sedati.

S. 1523 — Norme di attuazione dell'articolo 18 della Costituzione in materia di associazioni segrete e scioglimento della

associazione denominata Loggia P2. (2791)

(Approvato dal Senato).

— *Relatore*: Gitti.

Conversione in legge del decreto-legge 26 settembre 1981, n. 539, concernente contenimento della spesa del bilancio statale e di quelli regionali. (2845)

— *Relatore*: Sacconi.

(Relazione orale).

S. 832 — Adesione all'accordo istitutivo della Banca africana di sviluppo, adottato a Karthoum il 4 agosto 1963, nonché ai relativi emendamenti, e loro esecuzione (Approvato dal Senato). (2506)

— *Relatore*: Malfatti.

Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1981 (Secondo provvedimento). (2785)

— *Relatore*: Aiardi.

7. — Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

Contro il deputato Ferrari Giorgio, per il reato di cui agli articoli 108 e 389, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, (violazione delle norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro). (doc. IV, n. 74)

— *Relatore*: Abete.

Contro il deputato Salvi, per il reato di cui all'articolo 589, primo e secondo comma, del codice penale (omicidio colposo). (doc. IV, n. 78)

— *Relatore*: Codrignani.

Contro i deputati Amadei e Micheli, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 112, n. 1, 81 e 318 del codice penale (corruzione per un atto d'ufficio, continuata ed aggravata), agli articoli 112, n. 1, 61, n. 2, 491, 485, 482 e 476 del codice penale (falsità materiali in atti pubblici ed in scrittura privata, pluriaggravate), agli articoli 112, n. 1, 321, 322 e 319 del codice penale (corruzione per atti contrari ai do-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1981

veri d'ufficio, aggravata), agli articoli 112, n. 1, 61, n. 2, e 314 del codice penale (peculato pluriaggravato). (doc. IV, n. 37)

— *Relatori: Contu per la maggioranza; Mellini di minoranza.*

Contro il deputato Abbate per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio). (doc. IV, n. 76)

— *Relatore: Pasquini.*

Contro il deputato Abbate per i reati di cui agli articoli 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio) e 361 del codice penale (omessa denuncia di reato da parte del pubblico ufficiale). (doc. IV, n. 77)

— *Relatore Pasquini.*

Contro il deputato Matrone, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso; 112, n. 1, e 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non previsti specificamente dalla legge, continuato ed aggravato). (doc. IV, n. 70)

— *Relatore: Alberini.*

Contro il deputato Abbatangelo, per il reato di cui agli articoli 1 e 2 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista). (doc. IV, n. 81)

— *Relatore: Alberini.*

Contro il deputato Scozia, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, n. 1, 81, capoverso, 314 e 61, n. 7, del codice penale (peculato continuato e pluriaggravato). (doc. IV, n. 32)

— *Relatori: Casini, per la maggioranza; Mellini, di minoranza.*

Contro il deputato Virgili, per il reato di cui agli articoli 590, capoverso e terzo comma, r 583 del codice penale (lesioni personali colpose, aggravate). (doc. IV, n. 83)

— *Relatore: De Cinque.*

Contro il deputato Bova, per il reato di cui agli articoli 18, terzo comma, e 37 del decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1958, n. 719 (violazione delle norme sulla produzione e il commercio delle acque gassate e delle bibite analcoliche). (doc. IV, n. 82)

— *Relatore: Codrignani.*

Contro il deputato Tessari Alessandro, per il reato di cui all'articolo 341, primo ed ultimo comma, del codice penale (oltraggio ad un pubblico ufficiale). (doc. IV, n. 80)

— *Relatore: Rizzo.*

Contro il deputato Perrone, per il reato di cui all'articolo 341, capoverso, del codice penale (oltraggio a un pubblico ufficiale). (doc. IV, n. 86)

— *Relatore: Carpino.*

Contro il deputato Perrone, per i reati di cui all'articolo 337 del codice penale (resistenza ad un pubblico ufficiale) e agli articoli 582, 585, 576, n. 1, 61, nn. 2 e 10, del codice penale (lesioni personali aggravate). (doc. IV, n. 87)

— *Relatore: Carpino.*

Contro il deputato Morazzoni, per il reato di cui agli articoli 590 e 583, primo comma, nn. 1 e 2, del codice penale (lesioni personali colpose gravi). (doc. IV, n. 88)

— *Relatore: Carpino.*

Contro il deputato Carta, per il reato di cui all'articolo 595, capoverso, del codice penale (diffamazione). (doc. IV, n. 89)

— *Relatore: Carpino.*

8. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento):*

ZARRO ed altri — Stanziamento di fondi per la relazione di una direttrice ferroviaria per i collegamenti tra il nord ed il sud nelle zone interne della regione Campania. (1279)

— *Relatore: Federico.*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1981

LAGORIO ed altri — Modifiche e integrazioni alla legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza. (570)

FACCIO ADELE ed altri — Modifica della legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente la tutela sociale della maternità e la interruzione volontaria della gravidanza. (905)

COSTAMAGNA ed altri — Ripristino delle possibilità di trasferimento in proprietà a favore degli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica già assegnati in locazione semplice (*Urgenza*). (336)

TREMGAGLIA ed altri — Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero. (84)

— *Relatore*: Gui.

PANNELLA ed altri — Istituzione dei ruoli degli assistenti penitenziari. (110)

BALZAMO ed altri — Istituzione e disciplina del Corpo degli assistenti penitenziari. (362)

TRANTINO ed altri — Norme a favore

degli appartenenti al Corpo degli Agenti di custodia. (513)

GRANATI CARUSO MARIA TERESA ed altri — Istituzione del Corpo nazionale di vigilanza penitenziaria. (1789)

— *Relatore*: Carpino.

FIORI PUBLIO — Norme per la disciplina urbanistica ed edilizia delle opere abusive in genere degli insediamenti edilizi abusivi al fine del loro recupero e risanamento. (932)

— *Relatore*: Padula.

9. — *Discussione delle soluzioni Padula n. 8-00004, Ciuffini n. 8-00005 e Susi n. 8-00006 (presentate presso le Commissioni IV [Giustizia] e IX [Lavori pubblici] e rimesse all'Assemblea su richiesta del Governo).*

La seduta termina alle 18,55.

IL CONSIGLIERE CAPOSERVIZIO
DEI RESOCONTI

AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle ore 23.45*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1981

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZiate****INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MAGRI, MILANI, GIANNI, CAFIERO, CRUCIANELLI E CATALANO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se abbia preso conoscenza dei casi allucinanti riportati dal bollettino del Soccorso giuridico dell'arcivescovato di El Salvador « Solidaridad » sulla repressione antipopolare nel periodo gennaio-settembre 1981. Secondo tale autorevole fonte, nel corso dei nove mesi sarebbero stati assassinati 10.714 cittadini salvadoregni (una media di 1.200 al mese): le forze di sicurezza (esercito e polizia) sarebbero responsabili del maggior numero di esecuzioni; quasi

quattromila sarebbero invece da imputare a « bande paramilitari non identificate ».

Per sapere pertanto se il Governo abbia compiuto tutti i passi necessari per esprimere la ferma condanna del popolo italiano verso la sanguinaria repressione della giunta militare salvadoregna, e per accentuarne l'isolamento e la condanna internazionale.

Per sapere quindi se il Governo abbia finalmente intenzione di ritirare il proprio ambasciatore da quella capitale, come segno di massima condanna e riprovazione.

Per sapere infine se il Governo abbia manifestato al Governo alleato degli Stati Uniti d'America la propria preoccupazione per il vertice dei giorni passati tra le forze armate di venti paesi americani: il coinvolgimento in tale confronto di numerosi regimi fascisti e sanguinari dà infatti alla riunione innegabili caratteristiche aggressive e di avallo alla sistematica violazione dei diritti dell'uomo compiute proprio dalle forze armate di alcuni paesi.

(5-02606)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è vero che l'Intendenza di finanza di Novara intenderebbe costituire due sezioni doganali staccate presso le sedi dei magazzini generali, come soluzione ponte in attesa della nuova dogana e del centro intermodale merci;

per sapere se nella gestione di questo progetto vi sarà la compartecipazione di enti pubblici e operatori privati, riuniti in consorzio, in quanto è indispensabile mettere gli operatori doganali in condizione di poter lavorare nella normalità dati i noti limiti dell'attuale sede doganale di Novara. (4-10957)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — considerato che nel Cusio (Novara) il problema del mantenimento dei servizi socio-assistenziali è più che mai attuale, essendo da un paio di anni in attività a Cireggio di Omegna un funzionale centro che rischia di essere chiuso entro la fine dell'anno — quali concreti impegni intenda assumere al fine di togliere dallo stato di incertezza gli operatori del centro garantendo il posto del lavoro di tali operatori, il mantenimento dei servizi e soprattutto l'assistenza agli handicappati. (4-10958)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei trasporti e della pubblica istruzione.* — Per sapere se sono a conoscenza che quest'anno la corriera che arriva a Cannobio (Novara) proveniente da Verbania alle 14 non prosegue più fino al confine e gli studenti sono quindi privi del necessario trasporto fino alle frazioni, a Piaggio Valmara, in quanto il servizio è stato eliminato con l'inizio dell'anno scolastico;

per conoscere i motivi misteriosi di tale soppressione e se non ritengano, per

eliminare il disservizio che costringe i genitori che hanno figli che frequentano le scuole a Verbania a recarsi in auto a prenderli a Cannobio per evitare di lasciarli sulla strada per qualche ora, di ripristinare sollecitamente la corsa come si faceva in passato. (4-10959)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza che da molti giorni chi va a scuola o al lavoro è costretto a passare sotto la minaccia di una frana, presso la centrale tra Locasca e Antrona (Novara);

per sapere come sia possibile che, quando si tratta delle valli dell'Ossola e specie della Valle Antrona, i tempi di intervento siano almeno il doppio rispetto a quelli delle altre valli;

per sapere inoltre se è vero che esiste ancora da almeno 10 anni l'annoso problema del tratto di strada immediatamente precedente al ponte di Viganella che con il tratto precedente di Cresti, con buche ed acqua, è ridotto in pessime condizioni;

per sapere infine a chi siano addebitabili le responsabilità per un simile stato di cose. (4-10960)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — considerato che da tempo si parla della necessità di istituire una sede decentrata dell'INPS a Gravellona Toce (Novara), destinata ad apportare notevoli benefici ai pensionati residenti nel Verbano-Cusio-Ossola, attualmente costretti a sacrifici di spostamento — se è vero che alla realizzazione della nuova sede zonale si sono recentemente frapposte alcune difficoltà in ordine alla acquisizione delle risorse strumentali e al recepimento del personale occorrente e che il comitato provinciale INPS di Novara ha provveduto alla revisione del piano precedente di decentramento, prevedendo il

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1981

nuovo piano l'istituzione, a Gravellona Toce, di un centro operativo, da trasformare successivamente in sede zonale;

per sapere infine quali sono i tempi previsti dal Ministero per la concreta realizzazione di questo centro operativo e successivamente di una sede zonale a Gravellona. (4-10961)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vera la notizia giornalistica secondo la quale sarebbe stata nominata con criteri alquanto discutibili una commissione per la riforma dei programmi della scuola elementare, per la stretta analogia tra l'orientamento di tali nuovi programmi e le confuse indicazioni di quelli della scuola media;

per sapere se non ritenga che i programmi del 1955 della scuola elementare avrebbero bisogno soltanto di modifiche per renderli concreti e funzionali, affinché il quinquennio elementare non rimanga, come è ora anche ufficialmente ammesso, e salvo eccezioni dovute alla valida opera di singoli insegnanti, un inutile parcheggio di ragazzi poco istruiti e peggio educati;

per sapere infine se non ritenga che detti programmi dovrebbero essere fatti conoscere alla scuola militante prima della loro approvazione e che occorrerebbe tener conto delle critiche e dei suggerimenti di insegnanti particolarmente qualificati per stato di servizio ed anzianità. (4-10962)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — constatato il palese fallimento dei recenti programmi della scuola media, confusi, velleitari, alieni da una solida e sistematica istruzione, per ciò stesso formativa — se ritenga che la recente modifica degli esami di licenza media sia stata ispirata da un malinteso interdisciplinarismo e da deteriori « giochetti » enigmistici;

per sapere se non ritenga che sarebbe opportuno non svalutare ulteriormente

l'istruzione a favore di una generica educazione e socializzazione nell'ignoranza, in quanto occorre provvedere in relazione alla scomparsa delle « materie » di studio e della concreta indicazione di precisi contenuti suddivisi nei tre anni, anche tenendo conto dell'incredibile affermazione programmatica secondo la quale la nuova scuola media non tende a preparare né alle scuole successive né al lavoro;

per sapere infine se non ritenga che, anche alla luce dell'infelice esperienza degli ultimi anni, tutta questa materia dovrebbe essere riesaminata e corretta per lo meno nelle principali errate impostazioni. (4-10963)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — nell'imminenza delle elezioni scolastiche fissate per il 13 dicembre 1981 — se ritenga antigiuridica ed assurda la sospensione delle elezioni dei consigli di classe in attesa di una nuova normativa, pretesa da forze politiche sovvertitrici;

per sapere se non ritenga che la conseguente gestione assembleare e la confusione delle competenze, in seguito all'istituzione obbligatoria dei comitati dei genitori e degli studenti, accrescerebbero fatalmente il disordine in tutte le scuole dello Stato, anziché sedare la conflittualità;

per sapere inoltre se non giudichi intollerabile e veramente dissennata la proposta di concedere un decimo dell'orario scolastico alla libera gestione degli studenti e ad interventi di « esperti » esterni;

per sapere infine che cosa intenda fare affinché tali elezioni non siano più oltre condizionate all'approvazione di una nuova legge e vengano indette immediatamente per il 13 dicembre, respingendo tutte quelle iniziative che vogliono trasformare la scuola da luogo di istruzione a palestra di chiacchiere e di lotta di classe. (4-10964)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1981

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è vero che a Torino l'Azienda municipale dei trasporti, al fine di diminuire il gravissimo deficit, intenderebbe proporre la vendita delle aree occupate per i depositi dei tram ed autobus di via Monginevro, di piazza Carducci, ecc, liberando queste immense zone necessarie alla costruzione di case, e accentrando il deposito dei mezzi pubblici di trasporto in periferia, e ciò al fine di portare il suo bilancio in attivo contribuendo, nel contempo, al reperimento di zone adatte alla costruzione di abitazioni di cui Torino ha estrema necessità.

(4-10965)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per avere notizie sul caso della « croce gialla » a Torino, nuovo servizio di autoambulanze e sul legame che esisterebbe con il centralino del 5747, che è il pronto soccorso urgente cittadino; per sapere se non ritenga che sia necessario istituire una commissione di indagine per accertare la verità sia sulla « croce gialla » sia sul comportamento del caposervizio di « Torino urgente ».

In relazione a tali vicende, pare infatti che l'assessore comunale di Torino competente nel ramo, assumendosi le eventuali responsabilità del caso e di fronte ad irregolarità accertate, abbia intenzione di dimettersi sia dalla presidenza del comitato di gestione della USL, sia dalla giunta municipale, in quanto non esisterebbe un ordine di servizio agli operatori di « Torino urgente » sul modo di rispondere alle richieste dei cittadini e il comune di Torino non avrebbe esercitato un preventivo controllo sul servizio prestato da enti privati agli ammalati che si rivolgono a « Torino urgente ».

(4-10966)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere come funziona a Torino dopo due anni il servizio di soccorso urgente con ambulanze, meglio noto come 5747, in quanto si sostiene che è in gravi difficoltà essendo troppo poche sei am-

bulanze dislocate nei dipartimenti di emergenza e accettazione;

per sapere quale fondamento abbiano le voci secondo le quali presto ci saranno altre tre ambulanze;

per sapere se è vero che le denunce effettuate un anno fa da un infermiere di « Torino urgente » sul giornale *La Stampa* circa le carenze del servizio non hanno avuto alcun seguito;

per conoscere infine dati più precisi sulle varie voci di spesa per questo servizio, il cui costo ammonta ad 1 miliardo e 200 milioni all'anno. (4-10967)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è vero quanto affermano gli inservienti dell'ospedale Molinette di Torino che « il loro lavoro è malsano e faticoso » soprattutto presso la lavanderia dell'ospedale, che è una piccola spia del funzionamento, spesso inzeppato, di un grande complesso come il San Giovanni e dove è capitato recentemente di trovare, tra i sacchi di biancheria sporca, una gamba umana appena amputata in sala operatoria (non è la prima volta che materiale della sala operatoria erroneamente finisce in mezzo alla biancheria);

per sapere se non ritenga che sarebbe necessario un servizio centralizzato all'ospedale delle Molinette per sterilizzare tutto il materiale e poi scegliere quello da lavare e quello da distruggere.

(4-10968)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - considerato che l'assessore all'istruzione del comune di Torino ha consultato i distretti ed i quartieri circa il trasferimento delle succursali dell'Istituto statale « Valentino Bosso » - se non ritenga che ora il confronto dovrebbe essere effettuato con i docenti, gli allievi e le famiglie dello stesso istituto, in quanto il consiglio d'istituto è uno degli organi democraticamente competenti e rappresentativi della scuola.

(4-10969)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1981

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è vero che in varie parti d'Italia, nonostante la abbastanza recente normativa, i dettaglianti di generi alimentari continuano, per la maggior parte, a disattendere l'obbligo del berretto e della giacchetta bianchi;

per sapere se non ritenga che sarebbe opportuno prevedere altre e più efficaci misure igieniche nella vendita di sostanze alimentari. (4-10970)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che il sindaco di Torino, poco più di un anno fa, presentando il primo stupendo volume sull'archivio storico della città, auspicava la futura sistemazione dell'archivio storico nella nuova ala del palazzo comunale in fase di ricostruzione — se è vero che la sistemazione dell'archivio è rinviata e non troverà posto nei locali previsti, in quanto si prevederebbe ora la concentrazione di tale archivio negli uffici dell'anagrafe, non appena questa sarà insediata in Via Giulia, restando così esclusa una grossa parte dell'archivio dalla futura sede per mancanza di spazio, mentre adesso il materiale è collocato, oltre che in una serie di stanze a Palazzo civico, nei locali di venti edifici sparsi in città;

per sapere inoltre — dato che la città di Torino rischia di perdere un'altra occasione per il suo rilancio culturale e politico, in quanto da 7 anni rari documenti di Torino aspettano di essere portati a conoscenza del pubblico, la cosiddetta Collezione Simeoni, acquistata nel 1974 per 100 milioni, per essere un punto di partenza del museo storico — perché non se n'è ancora fatto niente;

per sapere infine se non ritenga che sarebbe utile almeno sistemare la parte iconografica di questa collezione, al fine di far conoscere meglio Torino ai torinesi, ma soprattutto, cambiando rotta, aprendo gli occhi su quanto si fa altrove, con le code di turisti a Milano per i cavalli di San Marco e quelle che vi saranno pre-

sto per la mostra dell'Opera pittorica di Mirò, abbandonando così le silenziose e asettiche iniziative culturali di questi anni. (4-10971)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga che la viabilità della statale n. 299 per Alagna in Val Sesia vada migliorata e resa più sicura e che tra le prime opere da realizzare debbano essere inserite la sistemazione e manutenzione straordinaria dei tratti stradali Isola Vocca e Zona Igloo, dove sono urgenti i lavori, pur essendo di minore rilevanza, per evitare i disagi derivanti dalla prossima stagione invernale, in quanto l'asse viario interessato necessita anche di un'accurata pulizia delle tombature e degli scarichi delle acque piovane;

per sapere ancora se non ritenga necessari lavori di sistemazione al Rio Pizzone (Croso Bolei) per una rettifica del tracciato e la predisposizione di uno scarico al di sotto del piano viario che consenta il deflusso delle acque, mentre il Rio del Diavolo va modificato nel suo tracciato, per allontanare il corso delle acque dalla sede stradale minacciata pericolosamente dalla vicina sponda (l'opera di sicurezza dovrebbe essere completata dal magistrato del Po con un intervento lungo le sponde del Sesia);

per sapere infine se non ritenga di intervenire per la variante esterna all'abitato di Campertogno, Viadotto sul Sessera, collegamento dell'abitato di Borgo Sesia alla sponda sinistra e l'adeguamento della statale n. 299 fino all'innesto del costruendo ponte di attraversamento sul Sesia all'altezza delle Piane di Serravalle. (4-10972)

MELLINI, AGLIETTA, CRIVELLINI, CICCIOMESSERE, FACCIO, DE CATALDO, BONINO, AJELLO, BOATO, TESSARI ALESSANDRO, MELEGA, PINTO, RIPA, ROCCELLA, TEODORI E SCIASCIA. — *Ai Ministri del commercio con l'estero*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1981

e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per la tutela degli interessi del cittadino geometra Franco Gizzi il quale trovasi trattenuto in Libia in conseguenza di inadempienze ed irregolarità commesse dalla società « Giti », di cui è dipendente, e che a tutt'oggi non ha avuto risposta alle denunce di tali irregolarità ed alle richieste di intervento presso il consolato d'Italia a Tripoli. (4-10973)

CICCIOMESSERE, AGLIETTA, CRIVELLINI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le ragioni dei provvedimenti vessatori messi in atto nei confronti del maresciallo maggiore Fiorindo Di Marcello, al quale il 27 dicembre 1978 è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere.

Il citato maresciallo del Corpo degli agenti di custodia, dopo aver sventato, in data 11 novembre 1975, un tentativo di evasione dal carcere di Teramo, ha subito ingiustificati trasferimenti a Lucera, Bari, San Severo, San Remo, Chieti, Lanciano, Macerata, Vasto, Perugia. In seguito ai citati provvedimenti punitivi il maresciallo Di Marcello veniva posto in convalescenza.

Per conoscere inoltre l'esito delle numerose istanze avanzate dal citato sottufficiale e se è stata aperta un'inchiesta sulle irregolarità denunciate. (4-10974)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere, a proposito del potenziamento dell'aeroporto torinese di Caselle, come mai non si parla più delle nuove avioilinee Torino-Barcellona e Torino-Bruxelles, approvate in primavera dal commissariato dell'aviazione civile, il cui inizio era previsto per l'ottobre 1981;

per sapere se non ritenga di intervenire per far cessare il no del monopolio ALITALIA per le linee Torino-Zurigo e Torino-Ginevra, in quanto se la compagnia italiana non vuol fare detti collegamenti, non ha alcun diritto di impedire che altri lo facciano soprattutto se si tiene presente che prima degli interessi di bot-

tega dell'ALITALIA ci sono quelli di Torino, una città nel pieno della più grave crisi della sua storia (oltre 90 mila disoccupati) che va quindi rispettata e aiutata e non strangolata;

per sapere, ancora, perché l'ALITALIA esclude con ottusa tenacia Torino, da 30 anni, dai collegamenti vitali, costringendo i torinesi a imbarcarsi negli aeroporti milanesi;

per sapere inoltre, essendo in vista un finanziamento statale di 1.200 miliardi per gli aeroporti italiani di Roma e Milano che si preparano a spartirsi una ricca torta, escludendo ancora una volta Torino (che era stata esclusa alla fine degli anni '70 da un precedente finanziamento per 20 miliardi col pretesto che non aveva ancora speso i 10 miliardi avuti nel 1973), se non ritiene che sia giunto il momento di ammodernare l'aeroporto di Caselle per consentirgli di svolgere la sua funzione di servire decentemente un bacino di traffico di oltre 4 milioni di utenti, stanziando almeno 200 miliardi di lire, per la costruzione, tra l'altro indispensabile, della seconda pista, sull'asse ovest-est, che tagli fuori l'abitato di Caselle. (4-10975)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere -

considerato che l'amministrazione della giustizia nell'alto novarese, pur nel difficile contesto della situazione giudiziaria nazionale, versa attualmente in una crisi acutissima a causa dell'esigenza di organici del tutto inadeguati alle esigenze della economia della zona e del corretto svolgimento della vita sociale, nonché per la mancanza di personale che non copre nemmeno gli organici non aggiornati esistenti sulla carta;

considerato che presso il tribunale di Verbania risultano pendenti circa 2.500 processi civili, 1.400 processi penali in attesa di dibattimento, 67 procedure fallimentari, 5 amministrazioni controllate e 4 concordati preventivi, mentre a fronte di tale mole di lavoro vi sono attualmente

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1981

presso il tribunale di Verbania 5 giudici su un organico di 7 ed un solo cancelliere su un organico di 4, mentre presso la pretura di Verbania mancano del tutto i cancellieri su un organico di 2 e presso la pretura di Omegna (il che costituisce lo aspetto più clamoroso ed evidente della crisi dell'amministrazione della giustizia) da diversi mesi manca il pretore;

considerato che, nonostante il lodevole impegno con il quale magistrati e funzionari in servizio sopperiscono alle carenze strutturali del sistema, lo stato dell'amministrazione della giustizia è del tutto inadeguato alle esigenze di una convivenza civile;

considerato infine che la crisi economica ha investito l'alto novarese ed ha portato al fallimento e all'amministrazione controllata aziende notevoli, crisi aggravata per il fatto che la amministrazione della giustizia non riesce a gestire con interventi rapidi le relative procedure cagionando così ulteriori danni ai lavoratori ed agli operatori economici -

se il Governo non intenda porre rimedio al più presto a questa situazione provvedendo ad un aumento consistente degli organici e, nel frattempo, garantendo almeno la completa copertura degli attuali organici, pur sempre insufficienti, tenendo presente che l'organico del tribunale di Verbania è inferiore a quello di 60 anni fa, allorquando nell'alto novarese - oltre a numerose preture ormai soppresse - esistevano il tribunale di Domodossola con 4 giudici ed il tribunale di Verbania con 7 giudici a fronte di una popolazione inferiore come numero a quella attuale e di un'economia molto meno sviluppata;

per sapere infine quali iniziative il Governo intenda assumere per risolvere la drammatica situazione prospettata dal direttivo del sindacato e dal Consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori di Verbania e se non ritenga opportuno, tra l'altro, partecipare con un proprio rappresentante, ad una riunione convocata per le ore 10,30 del 28 novembre 1981 presso il tribunale di Verbania. (4-10976)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

—

GIANNI, MILANI E CAFIERO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se è a conoscenza dell'episodio avvenuto presso la MTR di Baranzate di Bollate (Milano), dove l'operaio Maurizio Saggiolo, rifiutatosi di lavorare a stampi per mine da guerra, a motivo delle sue idee pacifiste e contrarie alla produzione di strumenti di guerra, ha subito, a quanto riportato da notizie di stampa, una sospensione;

quali informazioni il Ministro abbia sull'episodio in questione;

se non ritenga tale episodio di estrema gravità in quanto persecutorio rispetto all'ideologia di un lavoratore, che per di più poteva essere utilizzato in altri lavori, concernenti il settore civile, che si svolgono alla MTR;

se non ritenga opportuna un'inchiesta, ed eventuali provvedimenti in merito, che garantiscano i lavoratori da simili atti di intolleranza e prevaricazione.
(3-05061)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - dato che il censimento segna il passo e la seconda fase, quella di raccolta dei questionari compilati, è in ritardo rispetto alla tabella di marcia che i comuni e l'ISTAT avevano prefissato e ciò per colpa dell'agitazione dei rilevatori precari che stanno rallentando il ritiro e il deposito dei moduli, in attesa che si trovi un'intesa per l'adeguamento della loro retribuzione - cosa intenda fare il Governo qualora prendesse corpo la forma di lotta consistente nel « tenersi i questionari e utilizzare le informazioni »;

per sapere se non ritenga esagerata la richiesta dei rilevatori precari di un

pagamento standardizzato sulle 800 mila lire per tutti coloro che hanno consegnato 250 schede debitamente compilate, oltre alla copertura assicurativa, e se non si ritenga invece, essendo inadeguato il compenso attualmente previsto per i rilevatori, di valutare l'opportunità di provvedere ad un congruo adeguamento corrispondendo anche un equo rimborso per il corso preparatorio di tre giorni;

per sapere infine se il Governo non ritenga di assicurare l'opinione pubblica circa la fine che faranno i moduli del censimento delle famiglie e delle imprese dopo che saranno ritirati dai rilevatori.
(3-05062)

MARTINAT. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risponde al vero:

1) che alcuni mesi fa all'interno de *La Stampa* di Torino in via Marengo sono state tagliate alcune gomme delle automobili di dipendenti e trovati volantini di minaccia di « Prima Linea »;

2) che lettere di minaccia sono state spedite in questi giorni, sempre a firma « Prima Linea », ad alcuni dipendenti;

3) che atti di sabotaggio sono stati compiuti in questi giorni all'interno de *La Stampa*;

4) che lo sciopero compiuto il 6 e 7 novembre dalla triplice sindacale (CGIL-CISL-UIL), impedendo quindi l'uscita de *La Stampa* e *Stampa sera*, sia stato effettuato per protesta agli interrogatori compiuti dalla DIGOS nei confronti di alcuni dipendenti in seguito ai fatti di cui ai punti 1), 2) e 3).

Per sapere infine, qualora risponda al vero quanto sopra, fatte salve le gravi valutazioni politiche da trarre per lo sciopero indetto dalla « triplice », quali sono i risultati delle indagini in proposito.
(3-05063)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1981

— in relazione al nuovo fronte di violenza e di ricatto che sembra essere stato aperto a Venezia con il trafugamento della salma di Santa Lucia — se il Governo, pur di fronte alla delicatezza della questione che ha colpito e turbato tutta l'opinione pubblica ed ovviamente in particolare i veneziani, non ritenga di intervenire nei modi possibili per « bloccare sul nascere » questa nuova forma di criminalità impedendo ogni concessione ai ricattatori.

L'interrogante ritiene che lo Stato, che non ha ceduto sulla vita dell'onorevole Moro, non debba cedere di fronte ad una salma di una pur veneratissima Santa, anche perché — se questa nuova via dovesse dimostrarsi anche essa fruttuosa per i criminali — sarebbe estremamente facile rinnovare, in tutta l'Italia, trafugamenti di questo genere mentre ora l'assoluta intransigenza di fronte al primo caso potrebbe evitare il ripetersi di casi analoghi. (3-05064)

PAZZAGLIA E TRIPODI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se il Ministro, nell'ambito delle sue competenze e nell'adempimento delle sue funzioni in materia, non ritenga di sollecitare il Consiglio superiore della magistratura a ribadire la necessità che i capi degli uffici giudiziari, ed in particolare i presi-

denti di corte d'appello ed i procuratori generali, risiedano nel luogo ove ha sede l'ufficio al quale sono preposti. Ciò anche al fine di evitare che si producano disfunzioni degli uffici determinate da tali assenze, che l'incarico di dirigere un ufficio giudiziario si trasformi in una sinecura e, soprattutto, che le sedi periferiche — ove maggiormente si verificano tali assenze — debbano subire anche questo disagio che si somma a quello derivante dal rifiuto di magistrati di accettare incarichi in tali circoscrizioni giudiziarie, pur di mantenere la loro residenza in grandi città della penisola. (3-05065)

PAZZAGLIA. — *Ai Ministri del turismo e dello spettacolo e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

quali siano i fatti e le trattative che hanno preceduto la conclusione dell'acquisto del pacchetto di maggioranza della Cagliari S.p.a. da parte di Alvaro Ammarrugi, e se, in particolare, l'ENI abbia assecondato le pressioni della giunta regionale della Sardegna, favorevole alla detta cessione esclusivamente per ragioni politiche;

se non ritengano opportuno accertare le responsabilità per questa operazione, assurda per il fatto che vi erano più favorevoli offerte. (3-05066)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1981

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere gli intendimenti del Governo in relazione all'inaccettabile situazione del carcere di San Vittore dove la violenza, la brutalità e l'arbitrio hanno sostituito la legge dello Stato.

Gli interpellanti chiedono inoltre di sapere se il Ministro intenda assistere passivamente alla morte dei detenuti *Ciro Paparo*, *Giovanni Valentino* e *Roberto Pironi* o, invece, ritenga di dover rimuovere le cause della loro drammatica azione di protesta.

(2-01374) « *CICCIOMESSERE, AGLIETTA, TESSARI ALESSANDRO, BOATO, PINTO, ROCCELLA, CRIVELLINI, MELLINI, MELEGA, RIPPA* ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere quali orientamenti il Governo segua e quale contenuto dia alle conseguenti iniziative politiche e diplomatiche in rapporto ai problemi posti dai difficili e delicati equilibri del bacino orientale del Mediterraneo e dell'area del Medio Oriente, anche sulla base degli incontri che, a cominciare da quello di Londra con il Governo inglese, il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli esteri tengono o sono in procinto di tenere, in vista dell'attuazione di impegni ai quali il Governo italiano partecipa, come l'invio di reparti militari nel Sinai.

(2-01375) « *LABRIOLA, ALBERINI, RAFFAELLI MARIO* ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della sanità, per sapere:

se sia a conoscenza che alcune inchieste di carattere epidemiologico svolte in Italia hanno messo in evidenza un progressivo allarmante deterioramento delle condizioni igieniche generali soprattutto nelle grandi città per i cumuli di immondizie perennemente stazionanti nelle piazze e lungo le strade in attesa dei camions che generalmente passano a ritirarle una sola volta al giorno, con cartacce e rifiuti vari sparsi ovunque, con tombini stradali spesso intasati con la conseguenza che l'acqua piovana, ristagnando, forma pozze, favorevoli alla vita di molti micro-organismi, mentre a rendere il quadro ancora più desolante esiste il sempre crescente sudiciume dei mezzi pubblici e la sempre meno scrupolosa osservanza delle più elementari norme di igiene personale da parte dei singoli cittadini;

che cosa intenda fare il Governo per far conoscere alla popolazione italiana che contro queste malattie « da sudiciume » non si dispone di vaccini (come ad esempio la epatite virale) o comunque che le vaccinazioni non bastano allo scopo ma è invece necessaria la messa in moto di comportamenti individuali e collettivi, attraverso una campagna di educazione sanitaria ed igienica a vasta diffusione a cominciare dalle scuole, informando che tra le malattie che allo stato attuale sembrano in grado di minacciare sempre più soprattutto gli abitanti delle grandi città, vi sono quelle cosiddette a « ciclo oro-fecale », vale a dire che vengono diffuse con le feci e trasmesse ingerendo acqua o cibi infetti o semplicemente portando alla bocca mani che hanno appena toccato oggetti contaminati: epatite virale, febbre tifoide, salmonellosi, oltre a molte malattie della pelle dovute a contatto con sostanze inquinate;

se è vero che in Italia sono stati denunciati 536 casi di epatite virale in un solo mese in Puglia, 347 in Lombardia e 266 in Campania esclusa Napoli, tenendo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1981

presente che in Italia le malattie infettive denunciate sono, secondo una stima dell'Istituto di medicina sociale, soltanto il 20 per cento di quelle reali curate spesso a domicilio;

infine quali iniziative intenda assumere in proposito il Governo, tenendo presente che i risultati di un'indagine con-

dotta dall'Istituto di medicina sociale nelle scuole medie ed elementari di tutta Italia danno una situazione catastrofica, attraverso relazioni, fotografie ed interviste, della situazione igienico-sanitaria soprattutto delle grandi città, come ad esempio Torino.

(2-01376)

« COSTAMAGNA ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1981

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma